

Pasolini respinge le accuse per «La Ricotta»

A pagina 7

Le campagne e le elezioni

IERI nelle campagne, in tutta Italia, si sono svolti scioperi, manifestazioni e comizi in occasione della giornata di lotta indetta dalla Federmezzadri al suo recente congresso nazionale di Bologna.

Due ordini di motivi — sindacali e politici — sono all'origine di questa azione contadina. Sul piano sindacale, la giornata di lotta ha aperto (di fatto) la vertenza nazionale dei mezzadri e coloni.

Al tempo stesso, con questa giornata di lotta, si è inteso esercitare la dovuta pressione perché siano modificati i criteri — sfacciatamente antidemocratici e volti a beneficiare essenzialmente l'iniziativa capitalistica — con cui vengono assegnati e distribuiti i fondi dello Stato per l'agricoltura.

Vi è poi un altro gruppo di rivendicazioni e indicazioni di lotta che meritano di essere sottolineate: primo, la richiesta di urgenti e adeguati provvedimenti a favore di mezzadri, coltivatori diretti, compartecipanti in relazione ai gravi danni determinati dal maltempo; secondo (e questa indicazione si collega alle iniziative democratiche contro il carovita), l'impegno a sviluppare e costruire forme cooperative e consortili nella produzione, nella trasformazione e nella vendita dei prodotti agricoli.

MA NON meno concrete ed urgenti sono le rivendicazioni poste sul piano politico e fortemente sottolineate nelle manifestazioni e nei comizi di ieri. E' da rilevare, a questo proposito, come al noto voltafaccia della DC e del governo di centro-sinistra in campo agrario, le forze contadine non abbiano risposto solo in termini negativi: cioè con la delusione, l'amarezza e la condanna. A quel voltafaccia è stata data anche e soprattutto una risposta positiva, di lotta unitaria, per la riaffermazione degli obiettivi di una vera riforma agraria.

Questa risposta positiva e di grande valore ha caratterizzato anche la giornata di lotta di ieri nelle campagne. Mezzadri, coltivatori diretti, braccianti hanno compreso che le misure agrarie elaborate dal governo di centro-sinistra sono il chiaro segno della volontà conservatrice del partito dell'on. Moro e del fatto che le «soluzioni» che questo partito propone saranno ripresentate nuovamente domani se non si determinerà anche col voto una situazione nuova. Con l'adozione di tali «soluzioni» la crisi agraria riuscirebbe non sanata ma aggravata.

A QUESTE prospettive i lavoratori delle campagne contrappongono indicazioni chiare per una riforma agraria che trasformi la mezzadria in proprietà contadina e liquidi immediatamente le norme legislative fasciste che dopo diciotto anni di vita democratica ancora la regolano; crei, in tutta Italia, gli enti di sviluppo agricolo collegati alla Regione; indirizzi l'intervento pubblico alla organizzazione di forme associative e cooperative nelle campagne che colpiscano il potere integrato monopoli-agrari e sottraggano i contadini alla tutela soffocatrice della Federconsorzi: creando rapporti nuovi tra città e campagna a vantaggio, in primo luogo, delle classi lavoratrici agricole e industriali.

Per queste indicazioni i lavoratori delle campagne si battono con fiducia. La lotta si sviluppa alla vigilia di una importante scadenza politica — le elezioni — e mentre il padronato agrario (come è risultato dal recente consiglio nazionale della Confagricoltura) punta a più ambiziosi obiettivi nelle campagne, facendosi forte del fatto che esso è riuscito a bloccare nei mesi scorsi, grazie essenzialmente alla destra interna ed esterna alla DC, gli impegni programmatici del centro sinistra in agricoltura.

Rivendicazioni sindacali e politiche si presentano, dunque, con grande chiarezza nelle campagne come fece di una stessa medaglia. E' interesse di tutto il Paese che questa coscienza si esprima sempre più estesamente per sviluppare ulteriormente la lotta contro gli agrari e per determinare quel mutamento dei rapporti di forza in Parlamento che faccia prevalere anche in questa sede una politica di riforma agraria generale.

Doro Francisconi

Domani al Papa il premio Balzan

Sarà presente anche il compagno Agiubei

Domani alle 11, i membri del comitato per il conferimento del premio «Balzan» saranno riuniti in udienza speciale da Giovanni XXIII.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vivace inizio del nuovo turno di «Tribuna elettorale»

Il PCI smaschera Bonomi La D.C. rilancia Mario Scelba

G.C. Pajetta, Natoli, Sandri, Spallone e Barca documentano gli scandali della Federconsorzi - L'uomo della legge truffa, presentato come leader, toglie la parola al capo-gruppo d.c. Zaccagnini

Tutta la Francia con i minatori



PARIGI — La quarta giornata di sciopero dei minatori francesi ha visto un'astensione totale dal lavoro, nonostante le ripetute minacce di sanzioni governative.

(A pagina 12 le notizie)

Per i Polaris e le spese di riarmo

Si cerca di nascondere gli impegni presi con Merchant

L'invio di Kennedy partito da Roma - Indiscrezioni sui colloqui

Ieri è partito da Roma, assolutamente alla chetichella, l'invio personale di Kennedy, Livingston Merchant, che il giorno innanzi aveva discusso per oltre quattro ore con Fanfani, Piccioni e Andreotti il problema dei Polaris e del riarmo atomico multilaterale.

A salutare l'invio di Kennedy erano all'aeroporto personalità italiane di secondissimo piano, quale il conte Braccisi (funzionario del cerimoniale) e il comandante dell'aeroporto. Tale linea minimizzatrice era stata concordata in precedenza per far sì che la visita passasse la più inosservata possibile, dato l'imbarazzo evidente del governo e dei suoi alleati nel dover affrontare, nella vigilia elettorale, lo scottante e sgradevole problema del riarmo atomico italiano e tedesco e di nuove forze militari che l'America chiede all'Italia.

«creto» è emerso, «nulla è stato deciso», «tutto è in aria», ecc. E', com'è chiaro, l'adozione della linea del «rinvio», largamente adottata e teorizzata da Fanfani e fatta propria anche dagli Andreotti del PSI che mentre segnalavano sull'Avanti! (con drammatico rilievo) alcune baruffe elettorali di poco conto svoltesi in provincia si affannavano a ignorare il significato politico dei colloqui.

Malgrado la parola d'ordine del «silenzio», si è ugualmente compreso che i colloqui europei di Merchant sono, invece, estremamente impegnativi. Il celebre commentatore americano Joseph Alsop si è addirittura spinto in Europa per seguirli. E le sue rivelazioni (evidentemente di buona fonte) hanno chiarito che in sostanza Merchant è venuto a chiedere non solo posto per i Polaris (da piazzare anche sulle navi da carico) ma anche un contributo del 60 per cento alle spese (valutabili in due miliardi e mezzo di dollari) per la realizzazione del riarmo atomico italiano e tedesco che l'invio di palazzo Chigi ha autenticamente definito «ideazione politica della multilateralità». Merchant ha anche chiesto all'Italia (appog-

giato calorosamente da Andreotti che già aveva largamente anticipato su Concreta questa «coecente necessità») di sostenere altre spese per «rimodernare» le forze armate italiane. La cifra preventivata è di cento milioni di dollari.

Sulla riunione di quattro ore dell'altro ieri tra Merchant e i governanti italiani si è appreso qualche particolare. Fanfani (appoggiato da Piccioni) ha chiesto all'ospite il «massimo riserbo», affermando che mentre nessuno può mettere in dubbio che l'Italia farà fede ai suoi impegni, nessuno può chiedere al governo italiano di impegnarsi propagandisticamente nella difesa del «riarmo atomico» e dei Polaris a poche settimane da un voto decisivo. Fanfani ha lamentato che Gilpatrick, dopo i suoi colloqui romani, avesse rilasciato dichiarazioni che davano oggettivamente ragione a quanto sostenevano i comunisti italiani a proposito degli impegni governativi sui Polaris. Merchant ha assicurato che questa volta ciò non avverrà. Andreotti, nel corso della discussione, ha sottolineato che da parte italiana si fa il massimo sforzo per venire incontro agli americani sul terreno dell'acquisto negli USA

Milioni di telespettatori, in tutta Italia, hanno ieri sera assistito al primo confronto diretto tra il Partito comunista e la DC, nel corso del nuovo ciclo di «Tribuna elettorale». L'avvenimento è stato seguito con enorme interesse, nelle grandi città e nei piccoli centri. Nei locali pubblici, dopo la trasmissione televisiva che rappresenta un fatto nuovo nella «competizione» politica italiana, le discussioni si sono protratte fino a tarda ora, accendendo ovunque la febbre della discussione elettorale.

A tutti gli spettatori che hanno potuto confrontare la trasmissione del PCI e quella della DC (meno interesse, ovviamente, hanno suscitato i dodici minuti di monologo del «comandante» Leuro che parlava per il PDUIUM, il «dialogo» tra un certo Salmoni e un certo Gatto del PRI, e lo «show» del PSDI, incentrato su Orlandi, Averardi e Righetti), è apparso con chiarezza che mentre i comunisti hanno condotto la trasmissione sul piano degli argomenti, nutriti di dati e fatti precisi, appesi da contrabbattere, la DC ha portato davanti al «video» non solo il segno della sua divisione interna gravissima, ma un rilancio scandaloso e preoccupante dei temi dello scelsismo e del centrismo più rozzo e logoro.

Il tema della trasmissione del Partito comunista (nel corso della quale hanno parlato Giancarlo Pajetta, Luciano Barca, Aldo Natoli, Renato Sandri e Giulio Spallone) si è concentrato — come si può vedere per esteso in terza pagina ove riportiamo il testo integrale degli interventi — su due problemi di scottante attualità, in stretto legame fra loro: lo scandalo della Federconsorzi e il carovita. Pajetta ha introdotto la trasmissione, Natoli ha riferito sullo scan-

dalo del blocco della commissione d'inchiesta «antitrust», Sandri ha riferito sul processo di Mantova che ha assolto i responsabili dell'affissione di un manifesto che raccontava lo scandalo dei 1000 miliardi, Spallone ha spiegato il rapporto tra i «lucri» della Federconsorzi e il rialzo di determinati prezzi di generi alimentari e Barca ha elencato i punti programmatici del PCI per combattere la speculazione, la piaga del sottogoverno e i fattori che producono sprechi ed alti costi.

Si è trattato, nel complesso, di una trasmissione precisa e brillante, la più «televisiva» delle quattro messe in onda nella serata di ieri, e che ha colpito per la sua efficacia, il tono serio e meditato, per la qualità delle informazioni e dei dati offerti a un pubblico enorme, disabitato dai silenzi televisivi e della «stampa di informazione» a prendere contatto reale con determinati fatti e problemi di interesse nazionale.

Mentre il PCI, dunque, ha utilizzato i suoi sedici minuti per cercare di introdurre nel dibattito elettorale un elemento preciso, anche di metodo di discussione chiarificatrice (e a questo è servita anche la domanda finale con cui Pajetta ha concluso, chiedendo a Moro e Bonomi di rispondere al contraddittorio sulla Federconsorzi chiesto loro, dalle colonne dell'Unità, dal compagno Ingrao), la DC si è precipitata addosso ai telespettatori, scaricando loro in faccia per tutti i venti minuti a lei concessi, un massiccio urtante e preoccupante rilancio di Scelba, del centrismo e della politica di forza. Chi si attendeva una risposta agli interrogativi politici posti dal PCI e dagli altri partiti o una trasmissione dedicata dalla DC a spiegare alle grandi masse i «perché» della sua «nuova politica», è restato non solo deluso ma allarmato dall'impeto e dalla tracotanza di Scelba. Costui, in sostanza, ha battuto il pugno sul traballante tavolo del centro-sinistra, facendo fortemente pendolare la bilancia dalla parte del centro-destra. E ciò si è fatto l'avallo più entusiastico del capo della propaganda della DC, il doroteo Sarti, il quale ha presentato Scelba nei termini più encomiastici con accenti da vero e proprio «culto della personalità» dell'ex «ministro di polizia», responsabile delle peggiori violenze esercitate dal centrismo contro la classe operaia e le masse popolari.

Che la «sortita» di Scelba non sia stata un fatto casuale è stato provato non solo — come si è detto — dalla introduzione di Sarti, ma anche dal fatto che il suo intervento — reso noto al mattino a Fanfani — ha provocato un incontro Fanfani-Moro, durato un'ora, durante il quale il Presidente del Consiglio ha vibrante protestato per il tono e la sostanza del discorso televisivo di Scelba, offensivo per tutti i cattolici che non siano tendenzialmente rivolti a destra e disposti all'alleanza con il MSI e con le destre.

Sul piano politico, per ciò che riguarda i rapporti fra la DC e gli altri partiti, il discorso di Scelba è stato di una gravità inaudita e non potrà restare senza risposta. Tanto più si osservava, che esso è stato certamente letto e approvato da Moro, ed è stato preceduto da un incredibile «soffietto» di Sarti. Ieri, a Livorno, c'è stato uno sciopero generale contro il carovita. Demagogia, demagogia. Ha detto — infatti — Fanfani alla TV: «... diversi Paesi europei, e non solo la Francia, hanno avuto aumenti di prezzi più forti dell'Italia». Non scioperi, dunque, ma procezioni e festeggiamenti in onore del primo ministro, dovrebbero indurlo a tornare.

A Empoli, a Pontassiere, Montelupo e Fucecchio, i contadini rovinati dal gelo hanno organizzato manifestazioni di protesta. Ingrati. «Quale responsabile del governo per circa 40 mesi — ha detto Fanfani alla TV — mi rende particolarmente soddisfatto la constatazione che i sostanziali progressi del Paese siano stati ammessi, in fondo, da tutti...». Respingo la critica di aver interrotto questi progressi e mi vanto, se mai, insieme ai colleghi, di averli utilizzati per estenderli a chi è a zone che non li avevano ancora assaporati...».

(Segue in ultima pagina)

A pagina 3

Testo e commento della trasmissione alla TV

Vincenzo Cavallaro, l'uomo che sa tutto su Bonomi. E' stato interrogato dall'UNITA'. Includes a small portrait of Cavallaro.

Domani pubblicheremo 2 PAGINE dell'interrogatorio nel quale l'ex funzionario della Federconsorzi risponde a queste domande. Che fine hanno fatto i mille miliardi? Chi sono i responsabili? Perché lo Stato non ha controllato la Federconsorzi?

Elezioni della C.I. Maggioranza alla CGIL all'Arsenale di Taranto. Tra gli operai la CGIL passa dal 42 al 60 per cento, tra gli impiegati dal 15 al 22% e conquista tre nuovi seggi.

TARANTO, 5. La lista della CGIL ha conquistato la maggioranza all'Arsenale di Taranto, un stabilimento della Difesa in cui da un decennio imperava la più vergognosa discriminazione nei confronti dei lavoratori di orientamento socialcomunista. Maggioranza alla CGIL all'Arsenale di Taranto. Tra gli operai la CGIL passa dal 42 al 60 per cento, tra gli impiegati dal 15 al 22% e conquista tre nuovi seggi.

I giorni felici

Da una settimana, a Napoli, donne e bambini (mancanti, denutriti, vestiti di stracci) escono quasi ogni giorno dalle baracche, gettano sulle strade rotami bottiglie, copertoni, accendono minacciosi fald, si azzeccano con la polizia. Volgono fra le mani finte e i turgori, chiedono case decenti. Così scrivono i giornali. Ma deve trattarsi di esagerazioni di cronisti sovversivi e perversi, perché sabato scorso Fanfani ha detto alla TV: «Il reddito nazionale, che era 14 mila 280 miliardi nel 1957, è salito a 19 mila 700 miliardi nel 1962». Di che si lamentano, dunque, i baraccati napoletani, con tante migliaia di miliardi in più? Ieri, a Livorno, c'è stato uno sciopero generale contro il carovita. Demagogia, demagogia. Ha detto — infatti — Fanfani alla TV: «... diversi Paesi europei, e non solo la Francia, hanno avuto aumenti di prezzi più forti dell'Italia». Non scioperi, dunque, ma procezioni e festeggiamenti in onore del primo ministro, dovrebbero indurlo a tornare. A Empoli, a Pontassiere, Montelupo e Fucecchio, i contadini rovinati dal gelo hanno organizzato manifestazioni di protesta. Ingrati. «Quale responsabile del governo per circa 40 mesi — ha detto Fanfani alla TV — mi rende particolarmente soddisfatto la constatazione che i sostanziali progressi del Paese siano stati ammessi, in fondo, da tutti...». Respingo la critica di aver interrotto questi progressi e mi vanto, se mai, insieme ai colleghi, di averli utilizzati per estenderli a chi è a zone che non li avevano ancora assaporati...».

# MARZO 1943

## Gli scioperi a Milano e Torino primo scossone al fascismo

### Parlano i protagonisti della grande lotta operaia - La scomparsa di Roveda dal confino - Il ruolo decisivo dei comunisti

Vent'anni fa — il 5 marzo 1943 — scendevano in sciopero, per la prima grande lotta unitaria contro il fascismo, gli operai delle fabbriche di Torino, seguiti, a partire dal 23 marzo — anniversario delle « Cinque giornate » — dagli operai di Milano. A distanza di vent'anni abbiamo cercato negli stessi stabilimenti di allora — o nelle sedi delle organizzazioni sindacali e di partito — i protagonisti di quelle giornate di lotta per ascoltare dalla loro voce la storia della preparazione, dell'attuazione e delle conseguenze dello sciopero che fu determinante, all'interno del paese, per la caduta del fascismo.

NEL 1943 GUSTAVO BELLINI, OPERAIO COMUNISTA MILANESE, AVEVA 32 ANNI, MA GIÀ DA TRE SI TROVAVA AL CONFINO, A VENTOTENE, dove era stato inviato all'inizio della guerra. In quel marzo, racconta adesso, accadde due cose: il compagno Roveda, anch'egli confinato a Ventotene, era andato in licenza a Torino, fin dal mese prima, e non era più tornato; era scomparso. Poi — marzo stava per finire — Bellini ricevette una lettera da sua sorella, operaia alla Magneti Marelli. La lettera era passata per le mani della censura, ma i funzionari non avevano trovato nulla di male in una frase che forse era apparsa loro addirittura positiva. Diceva: « Ieri in fabbrica abbiamo fatto una grande festa ».

« Sapevo — racconta Bellini a distanza di vent'anni — che in fabbrica saltavano dei pasticcini, che guadagnavano pochissimo, che lavoravano come bestie. In più, Roveda era scomparso. Ho capito subito che specie di festa dovevano aver fatto ».

Era stato lo sciopero, il primo massiccio momento di lotta operaia da quando il fascismo si era consolidato al potere: uno sciopero nel quale durante un mese, dal 5 al 31 marzo, erano scesi in lotta oltre 250.000 operai delle fabbriche di Torino e Milano, guidati dal partito comunista, l'unico che nonostante gli arresti, le condanne, le persecuzioni fosse riuscito a conservare un'organizzazione clandestina efficiente, ad avere dei dirigenti ancora liberi ma pronti a sacrificarsi, una stampa presente con sufficiente continuità, ma soprattutto la capacità di rivolgersi alla classe operaia fidando totalmente in essa.

Gli scioperi presero il via la mattina del 5 marzo alla FIAT-Mirafiori e di lì dilagarono nelle altre fabbriche torinesi; il 14 marzo il Centro Interno del PCI si riunì a Milano e decise l'estensione della lotta anche alle fabbriche di questa città: Roveda, Negarville, Roasio e Massola stabilirono che a partire dal giorno 23 anche Milano scendesse in lotta sulla base delle rivendicazioni già da alcuni mesi all'interno delle fabbriche: in un'azione di propaganda diretta o attraverso la diffusione della stampa clandestina.

Gli elementi fondamentali di questa azione di propaganda erano stati due: la catastrofe che la guerra stava provocando sull'Italia e le condizioni di vita del popolo. Sui fronti le truppe tedesche e italiane erano in rotta quasi ovunque; a Stalingrado le forze sovietiche avevano annientato la armata di Von Paulus che aveva trascinato nel suo crollo anche la Armir (« Soldati di ferro mandati a combattere con armi di legno »: la definizione era del comando sovietico); in Africa settentrionale l'VIII armata britannica del maresciallo Alexander aveva travolto l'Afrika Korps di Rommel e costretto le superstiti forze italiane e tedesche ad una estrema difesa senza speranze in Tunisia (dove infatti si sarebbero arrese all'inizio del maggio successivo); su tutto il territorio nazionale i bombardamenti anglo-americani causavano ogni giorno distruzioni e lutti.

una frittata « sintetica » (cioè fatta con colla di pesce e coloranti) e tre acciughe.

Su questa situazione insostenibile le organizzazioni politiche decisero di far leva per ricondurre alla lotta aperta masse di lavoratori che ormai da quasi due decenni erano disabitate a ricorrere all'arma dello sciopero e tra i quali non erano particolarmente numerosi i giovani, che più prontamente avrebbero aderito — come infatti aderirono quelli presenti nelle fabbriche — ad una azione di lotta: i giovani erano per la maggior parte sotto le armi; negli stabilimenti vi erano soprattutto uomini che avevano superato la trentina, con mogli e figli; donne che lavoravano per mantenere la famiglia mentre i mariti erano alla guerra. Gente, cioè, per la quale il timore di un arresto o di un licenziamento avrebbe potuto costituire un gravissimo freno.

Invece proprio la miseria delle loro famiglie, la stanchezza per i sacrifici imposti dalla guerra, la fiducia che — in caso di rappresaglia — gli altri avrebbero cercato di aiutarli, fece superare il timore. Edoardo Ferrero, operaio dell'Aeronautica di Torino, aveva 38 anni, moglie e un figlio quando fu arrestato, cinque giorni dopo lo sciopero: « Alla mia famiglia erano rimaste 200 lire: tutto quello che possedevo. Per tre giorni, in carcere, ho pensato solo a quello: come avrebbero fatto a tirare avanti. Poi, dopo quattro giorni, mia moglie mi ha fatto sapere che un compagno, Crossetto, le aveva portato quattromila lire raccolte fra i compagni. Dopo qualche giorno un altro, che io non credevo neppure che fosse un amico, le ha portato altre settemila lire. Questo voleva dire: interrogatemi pure, tenetemi dentro, che intanto la famiglia mangia ».

QUESTI FATTI COLLAUDAVANO UNA FIDUCIA CHE NASCEVA DALLA LUNGA AZIONE SVOLTA SUL PIANO propagandistico in tutti quei mesi: riunioni tenute un po' dovunque, in casa di compagni, in trattorie, in « gite » domenicali. Michele Steffano, della Trione di Cuorgnè, racconta che i compagni della sua fabbrica si riunivano la domenica: fiasco di vino, pane e salame, canzoni della montagna, attraversavano il paese sotto il naso della polizia e se ne andavano in gita sui monti circostanti: lì tenevano le loro riunioni. « Di tutti i giovani che preparavano lo sciopero — racconta — siamo ancora vivi soltanto due: tutti gli altri sono caduti durante la Resistenza ». Caduti su quelle stesse montagne do-

**Guttuso e De Filippo nella Presidenza di Italia-URSS**

Renato Guttuso e Eduardo De Filippo hanno accettato di entrare a far parte della Presidenza dell'Associazione Italia-URSS, insieme con Cesare Zavattini, Ion. Orazio Barbieri e il sen. Jaurès Busoni, che già ne facevano parte. Il Comitato direttivo dell'Associazione, riunitosi in occasione della visita di Agubel, ha omologato la decisione.

ve andavano « in gita » a preparare lo sciopero e ad organizzare la diffusione di quello che loro chiamavano « l'abbecedario »: l'Unità clandestina.

L'Unità aveva ripreso le pubblicazioni regolari (un numero ogni quindici giorni), nel luglio 1942, preceduta da « Il grido di Spartaco » e da « Il quaderno del lavoratore »: la stampavano a Milano tre compagni tipografi: Cassati, Cassani e Cipriani, prima in via Vigevano, poi in via Cardinale Sforza e infine in una cascina di Vaprio d'Adda, secondo una serie di spostamenti che si rendevano necessari man mano che le « tipografie » venivano scoperte o distrutte dai bombardamenti. Se stamparla non era facile, altrettanto difficile era poi il trasportare le copie, per quanto il formato fosse ridotto: occorreva coraggio, bizzarria, inventiva. Il compagno Primo Martinini, che faceva parte dello stesso Comitato di Zona al quale apparteneva anche il compagno Tavecchia, che curava in modo particolare i trasferimenti del materiale tipografico e che per questa attività venne nel maggio successivo arrestato e morì sotto le torture — racconta che « lo zio », un vecchio calzolaio abitante in via Borgo Spesso a Milano, usava portare « l'Unità » fino alla stazione Centrale, arrivando assieme alla vecchia moglie, carico di valigie, borse, pacchi, fagotti e la gabbia del merlo: sembrava uno dei tanti stollati, ma in un pacco c'erano le copie dell'Unità.

Poi il giornale veniva fatto circolare nelle fabbriche: la consegna era che nessuno lo tenesse per sé: chi lo aveva letto doveva passarlo a qualcun altro e così via. Meglio ancora se ogni lettore lo copiava e metteva in circolazione anche la copia, badando però di dare l'originale ai meno legati al Partito, sui quali il vedere il giornale stampato avrebbe avuto un effetto psicologico assai più forte che non il vedere una copia scritta a mano.

UN DIBATTITO PARTICOLARE, NEL PARTITO, EBBE LUOGO ANCHE PER DECIDERE L'ORA E LE MODALITÀ dello sciopero: vi era chi proponeva che la manifestazione dovesse aver luogo non entrando nelle fabbriche — il che però avrebbe potuto ridurre la percentuale degli scioperanti, poiché ognuno si sarebbe trovato solo con se stesso a decidere cosa fare — e vi era invece chi proponeva che lo sciopero dovesse avvenire allo interno dei posti di lavoro, anche se questo avrebbe avuto una grave conseguenza: quella di costringere allo scoperto i compagni che dovevano prendere l'iniziativa, che avrebbero dovuto rivelare le proprie idee e il proprio ruolo, che avrebbero dovuto convincere i riluttanti, esporsi di fronte ai fiduciari di fabbrica fascisti.

Questa seconda impostazione finì per prevalere, con piena coscienza i rappresentanti del Partito negli stabilimenti decisero di scoprirsi, di « mettersi in nota » per gli arresti o, quanto meno, per i licenziamenti: ma almeno la loro azione avrebbe trasferito sul piano più esplicitamente politico la lotta.

Lo sciopero così fu fissato per il 5 marzo, alle dieci: era quella la ora in cui le sirene di allarme venivano poste in funzione per quindici secondi, allo scopo di controllare l'efficienza. Il loro suono segnava l'inizio della lotta, la prima manifestazione di massa che sarebbe stata risolutiva, sul piano interno, per portare alla caduta del fascismo.

Kino Marzullo



MILANO — Marzo 1943: operai della Breda in sciopero.

Sul primo canale TV alle ore 21,05

## Stasera inizia il secondo ciclo di «Tribuna elettorale»

Il secondo ciclo televisivo di «Tribuna elettorale», conclusosi le conferenze stampa dei segretari dei partiti, incomincerà stasera e continuerà fino al 18 aprile. Le trasmissioni avranno luogo ogni martedì e ogni giovedì. I partiti avranno a loro disposizione 12 minuti, aumentati di un minuto per ogni 35 parlamentari oltre i primi 50 in base a queste disposizioni: il PCI avrà diritto, 16 minuti, la DC a 22 e il PSI a 14. Gli altri partiti, non raggiungendo il quorum necessario, disporranno di 12 minuti. I partiti potranno utilizzare il tempo loro concesso sia per conferenze di singoli dirigenti, sia per dialoghi. Per il PCI questa sera parleranno il compagno on. Giancarlo Pajetta, della segreteria, e i compagni on. Aldo Natoli, on. Spallone, Luciano Barca, del Comitato Centrale, Renato Sandri, segretario della federazione di Mantova. La «tribuna elettorale» di questa sera sarà aperta dal PRI, seguito dal PCI, dalla DC, dai monarchici e dai socialdemocratici. La DC ha designato Zaccagnini, Sarti e Scelba, i repubblicani l'ing. Salmoni, il PSDI l'on. Orlandi e i monarchici Lauro. La trasmissione avrà inizio alle 21,05 sul primo canale. Giovedì parleranno i missini, i socialisti, i liberali e il governo, che si è riservato venti minuti di trasmissione ogni settimana da utilizzare soprattutto, in favore della DC, come insegna la conferenza stampa dell'on. Fanfani di sabato scorso. Nelle cinque settimane successive l'ordine di uscita sarà invertito, ma i tempi rimarranno invariati e fissa rimarrà anche il numero dei partiti: cinque al martedì e tre al giovedì, con la solita coda del governo che avrà sempre 20 minuti a disposizione. Le personalità che ciascun partito potrà designare non dovranno superare il numero di 5 e dovranno essere o parlamentari, o membri del comitato centrale o del consiglio nazionale del rispettivo partito. La scenografia delle trasmissioni sarà curata esclusivamente dalla TV. I partiti, pertanto, non potranno trasmettere inserti filmati, fotografie o altri elementi televisivi e sonori.

Contro l'intervento della polizia

## Forte protesta degli studenti di Torino

### Sciopero di solidarietà di tutti gli universitari con la facoltà di Architettura

Dalla nostra redazione

TORINO, 4

Tutta l'Università torinese ha scioperato oggi per protesta contro l'intervento della polizia che ha imposto, venerdì scorso, lo sgombero dei locali della facoltà di Architettura occupati dagli studenti. Un imponente comizio si è tenuto nella mattinata nella piazza Carlo Alberto antistante il palazzo delle facoltà umanistiche. Erano presenti circa tremila studenti del Politecnico e dell'Università. Sulla improvvisa tribuna costituita dal basamento di un monumento equestre hanno preso successivamente la parola i responsabili degli organismi rappresentativi universitari.

Il segretario generale dell'Interfacoltà, Claudio Bellavista, ha sottolineato il grande valore democratico della protesta posta in atto dagli universitari di Architettura.

« E' forse la prima volta, egli ha detto, che un rettore, che dovrebbe tutelare la dignità della scuola, richiede che questa sia violata con l'intervento al suo interno della polizia, contro gli studenti che chiedono di iniziare un dialogo democratico. Sono stati gli studenti ad assumersi la tutela di questa dignità e con questo sciopero di protesta tutti gli universitari torinesi vogliono soprattutto affermare che non si può condurre un dialogo tra studenti e professori con la polizia di mezzo ».

Le richieste di Architettura sono fondamentalmente analoghe a quelle che tutto il mondo universitario porta avanti da anni. Sulle porte di tutte le facoltà torinesi stamane erano affissi cartelli che, invitando allo sciopero, ribadivano proprio questo concetto. E gli studenti hanno dimostrato di aver compreso l'importanza di queste rivendicazioni per il futuro dell'Università.

Il responsabile del comitato di Architettura, Giorgio Prete, prendendo la parola per ringraziare i colleghi dell'entusiastica solidarietà alla loro azione, ha annunciato che i 350 universitari di Architettura continueranno la loro agitazione, come stanno facendo tutte le altre facoltà italiane.

L'occupazione fu decisa dopo che per due mesi i tentativi di discutere con il Senato accademico si erano rivelati completamente infruttuosi, per la rigida intransigenza del rettore prof. Capretti e del preside prof. Pugno (esponenti entrambi del partito democratico cristiano). L'intolleranza e il conservatorismo delle autorità accademiche arrivarono durante l'occupazione al ricatto aperto, con la minaccia della sospensione dei previsti esami di laurea. Venerdì scorso, il preside rispose all'ennesima richiesta di colloquio, con un secco comunicato che annunciava per le cinque del pomeriggio l'intervento della polizia se l'edificio occupato non fosse stato sgomberato. La polizia intervenne: solo il responsabile atteggiamento degli studenti impedì che succedessero tumulti.



TORINO — Gli studenti d'architettura manifestano in massa durante lo sciopero di ieri. (Telefoto all'Unità)

### Nominati anche i sostituti dei giudici per l'appello

## Non lo giudicherà ma Fenaroli le è molto antipatico



### Questo ha affermato una delle donne sorteggiate per la giuria e sostituita per limiti d'età

Tre donne e tre uomini comporranno la giuria popolare davanti alla quale, il 28 marzo prossimo, inizierà il processo d'appello contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia. La Corte sarà presieduta dal dottor Nicola D'Amario. I giudici popolari, estratti a sorte ieri mattina, sono: Aldina Grossi Bentivoglio, Maria Orlanda Cantatore, Anita Ricci, Mario Morillo, Cesare Giovanni Cuniole e Alfredo Presti. Nell'eventualità che i sei estratti non potessero per qualche motivo far parte della Corte, sono stati sorteggiati altri nove nomi.

La signora Anita Ricci, che ha 76 anni, sarà certamente sostituita per limiti d'età. Al suo posto entrerà a far parte della giuria la signora Jolanda Altoga. Anita Ricci, intervistata subito dopo il sorteggio, ha detto di provare molta antipatia per Fenaroli. Il dottor Alfredo Presti ha dichiarato, invece, di sperare di essere esentato dal difficile compito per i suoi impegni di lavoro.

Nelle due foto accanto: i giudici popolari Anita Ricci e Alfredo Presti.



## Inaugurata a Ferrara la nuova università

FERRARA, 4

Alla presenza del capo dello Stato è stata inaugurata oggi la nuova sede dell'università ferrarese, per la quale il comune e l'amministrazione provinciale si sono particolarmente prodigati. Alla manifestazione, oltre al presidente Segni, erano presenti ministri, deputati e senatori. Il magnifico rettore professore Dell'Acqua col senato accademico, il dr. Antonio Swinarski, rettore dell'università polacca di Torun, intitolata a Nicolò Copernico (laureatosi nello Studio Estense 460 anni or sono), il sindaco di Ferrara compagno Spero Ghedini, il presidente dell'amministrazione provinciale compagno Carpeggiani, il cardinale Cicognani ed altre autorità.

Altre liste del P.C.I.

CAROVITA

La protesta di una intera città contro l'incessante aumento dei prezzi. Operai, contadini, impiegati, commercianti chiedono unite misure concrete contro i monopoli e i grandi speculatori.

Tutta Livorno in sciopero

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 5

Livorno ha dato questa mattina la più degna risposta a coloro — specialmente i dirigenti della CISL — che avevano tentato di svaloriare la «giornata di protesta» contro il caro-vita, accusando i dirigenti della CGIL di massimalismo e di opportunismo elettorale per due giorni consecutivi.



LIVORNO — Un momento della manifestazione contro il caro-vita. (Telefoto)

Visita a un mercato romano «Profumare» un brodo costa 175 lire!

Una donna china in un angolo del mercato coperto di Corso Trieste, sceglie fra i rifiuti che vengono gettati dai rivenditori di verdura, le foglie di cavolo, i ciuffi di cicoria, qualche arancia un po' troppo matura, ma ancora commestibile. Alza gli occhi e si accorge che la guardiamo. Sorride: «Basta togliere il pezzetto marcio — spiega a bassa voce — il resto è buono e non mi costa nulla. Non è cenciosa, veste con dignità, si esprime in italiano perfetto e ripone con ordine le foglie e i frutti in una scatola di cartone che sistema in un angolo della borsa. Forse è una pensionata, forse è un'operaia. Certamente non è una mendicante e si allontana in fretta, prima che possiamo chiederle una qualsiasi spiegazione.

Sicilia Frantumato il partito milazziano

La DC manovra per rinviare le elezioni regionali - Mozione del P.C.I.

Il movimento milazziano è finito, distanziato di appena pochi mesi dalla scissione che determinò l'uscita dal Movimento dell'on. Ludovico Corrao e degli altri cristiano-sociali autonomi, che hanno dato vita al PACS e si sono ora collegati con le liste del PCI per le elezioni alla Camera e al Senato. Il movimento milazziano non ha più potere all'on. Pignatone, che reggeva la segreteria regionale. Quest'ultimo, appoggiato dalla gran parte dell'assemblea regionale siciliana cristiano-sociale, ha estromesso a sua volta Milazzo. Milazzo, stasera, in una conferenza stampa, ha tentato di rivendicare il partito di essere il vero interprete del Movimento cristiano-sociale, ma ormai è chiara una cosa: che il PUSC è un movimento che come era già accaduto quindici anni or sono con il movimento indipendentista, mentre i veri autonomisti continuano la battaglia unitaria e democratica con tutto lo schieramento di sinistra, le altre frazioni imbroccano strade diverse, e talvolta opposte, che hanno in comune soltanto una certa ostilità al tradimento della fiducia per la quale gli elettori, dal '59 all'altro ieri, hanno assicurato un notevole successo all'USCS.

Le donne nei pubblici uffici

Entra in vigore oggi la legge che abolisce tutte le disposizioni, generali e particolari, che contemplano discriminazioni nei riguardi delle donne per l'accesso ai ruoli, carriere e categorie degli impieghi civili delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici, ovvero escludano le donne da determinate cariche o professioni. Poiché le nuove norme si applicano anche ai pubblici concorsi in via di espletamento, salvo che non siano già stati iniziati le prove di esame, le amministrazioni provvederanno, ove occorra, a modificare i relativi bandi e a prorogare, o riaprire, i termini allo scopo di rendere possibile la partecipazione delle donne ai concorsi stessi.

Giornata di lotta per il Piano sardo

Venerdì 8 marzo, si svolgerà in Sardegna una giornata di manifestazioni e di lotta tesa a ottenere l'attuazione di un Piano di rinascita che risponda alle esigenze ed alle aspirazioni dei lavoratori e di tutti i cittadini.

Calabria: protesta di studenti

Un treno delle «Calabro-Lucane» è rimasto bloccato per qualche ora in mattinata, nella stazione di Crotone, da una manifestazione di protesta inscenata da un gruppo di studenti di Sinopoli, S. Eufemia d'Aspromonte, S. Propicchio e Cosoleto. Gli studenti hanno inscenato la manifestazione per sollecitare la direzione della ferrovia ad ammodernare il materiale ferroviario.

Congresso Società di Farmacologia

La Società italiana di farmacologia terrà a Pisa, dal 4 al 6 aprile, il suo XII Congresso nazionale. I lavori si apriranno con la relazione del prof. Petronio Zamboni, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'università di Bari. Il giorno 5 svolgerà la sua relazione il prof. Paolo Preziosi, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'università di Sassari. I due relatori parleranno rispettivamente sui temi: «I farmaci ganglioplatici» e «Farmacologia della corteccia surrenale». Il Congresso si chiuderà il 6 aprile.

O.d.g. magistrati e avvocati

Il Comitato d'azione tra magistrati e avvocati ha inviato un ordine del giorno alle segreterie di tutti i partiti politici. Nell'ordine il Comitato richiama l'attenzione dei partiti sui problemi riguardanti l'amministrazione della giustizia e li invita a predisporre i mezzi necessari a superare gli ostacoli di ordine vario che sono finora frapposti all'attuazione di un'ampia riforma della giustizia. Il Comitato ha anche fissato per il 17 marzo a Roma, un dibattito sul problema. La relazione sarà tenuta dal prof. Marrami, presidente della facoltà di scienze politiche dell'università di Firenze. Al dibattito, che si svolgerà al teatro Quirino (ore 10), sono stati invitati i rappresentanti di tutti i partiti.

Varo «transoceanica Silvia»

Il 19 marzo prossimo, ai Cantieri Ansaldo del Muggiano di La Spezia, scenderà in mare la motonave «Transoceanica Silvia» (1000 tonnellate di portata lorda), costruita per conto della Compagnia Italiana Transoceanica di Navigazione di Genova. La «Transoceanica Silvia» sarà adibita al trasporto di carichi secchi alla rinfusa. Le sue caratteristiche sono: lunghezza metri 195, larghezza 24, altezza 14. L'apparato motore della potenza di 9800 cavalli-asse le imprimerà una velocità di nodi 16,30. Per lo stesso gruppo armatoriale sono state costruite altre due identiche motonavi: la «Transoceanica Elena» e la «Transoceanica Giovanna». La prima è stata varata il 21 ottobre dello scorso anno e la seconda, già virtualmente pronta al varo, scenderà in mare nel prossimo mese di aprile. Sullo scalo lasciato libero dalla «Transoceanica Silvia» il 19 marzo verrà impostata la quarta ed ultima nave commissionata dal gruppo armatoriale genovese ai Cantieri Ansaldo.

Tesseramento Migliaia di nuovi iscritti a Torino

Sviluppo industriale ed incremento demografico dovuto all'immigrazione. Due questioni che hanno condizionato in questi ultimi anni la vita di Torino e della provincia. Due questioni che i comunisti torinesi non potevano ignorare e che, infatti, non hanno ignorato, provvedendo ad adeguare l'organizzazione del Partito alla situazione nuova. Una decina di nuove sezioni, costituite nell'ultimo anno e mezzo, sono lì a dimostrarlo. Ma non basta. Per far fronte alla situazione, per prevedere gli sviluppi occorreva un più organico contatto tra gli iscritti e il partito ed i comunisti di Torino si sono mossi su questa strada. I risultati si sono avuti subito e, per certi aspetti, sono stati sorprendenti. A novembre era stato dato il via alla campagna di tesseramento e di proselitismo al Partito. Per la prima volta da anni, i compagni torinesi sono andati a febbraio — al 90 per cento dell'obiettivo. I dati a disposizione consentono di prevedere che lo

Pubblichiamo oggi altre liste del P.C.I. per la Camera dei Deputati e i candidati comunisti nei Collegi senatoriali:

- Verona - Padova - Vicenza - Rovigo
CAMERA (segni 28)
SCOCIMARO Mauro
AMBROSINI Silvio
ASTOLFI Maria
BIANI Antonio
BUSETTO Franco
CALZOLARI Romano
CARTOTTI Romano
COSTANTIN Osvaldo
CROATTO Ugo
DALLA MUTA Bruno
DE POLZER Alfredo
FERRARI Francesco
FERRINI Lino
GARDENGHI Tano
LUCCINI Ettore
MARGOTTO Cesare
MONTAGNANA Attilio
MORBELLI Giancarlo
NABESSE Giovanni
NICOLETTI Lino
PANNOCCHIA Paolo
PELLIZZARI Sergio
PIRANI Bruno
PIVA Berta
REDETTI Andrea
SOAVE Florindo
TULIPANO Guerrino
VIVIANI Guglielmo
SENATO
GAIANI Luigi
(Rovigo e Adria)
PEGORARO Emilio
(Padova e Cittadella)
BUSETTO Franco
(Este)
RIGHETTO Lino
(Verona I)
LA VAGNOLI Mario
(Verona Pianura)
GIURATI Antonio
(Verona Collina)
MORBANTI Gino
(Vicenza)
WALTER Riccardo
(Schio)
BIANCHI Diaz
(Bassano del Grappa)
Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì
CAMERA (segni 26)
PAJETTA Giancarlo
ACCORIANI Venero
ADELMI Nello
BELTRAMI Giuseppe
BOLDRINI Arrigo
CORTICELLI Ivano
DEGLI ESPOSTI Renato
EREDI Franca
FERRI Giancarlo
GAUDENZI Giannetto
GESSI Nives
IOTTI Leonide
LAMA Luciano
LABERTINI Avellino
LOPERFIDO Francesco
MARGONNI Felice
MARZOCCHI Luciano
PAGLIARANI Nicola
POLI Romano
SABADINI Valter
SARTI Armando
VALLI Dino
VENTUROLI Giuseppe
VERLICCHI Mario
VESPIGNANI Veraldo
ZOBOLI Antonio
Molise
CAMERA (segni 4)
CRAPSI Nicola
DEL VECCHIO Felice Antonio
PETRARCA Franco
TEDESCHI Giulio
Abruzzo e Molise
SENATO
GIANBARBA Mario Federico
(Larino)
ROSSI Pietro
(Campobasso-Isernia)
D'ANGELOSANTO Francesco
(Pescara)
DI PAOLANTONIO Luigi
(Teramo)
CICCHIONE Eude
(Aquila - Sulmona)
SCIORILLI Borrelli Raffaele
(Lanciano-Vasto)
SपालONE Giulio
(Avezzano)
Benevento - Avellino - Salerno
CAMERA (segni 21)
ALICATA Mario
AMENDOLA Pietro
BIAMONTE Tommaso
BOTTA Carmine
CIRILLO Mario
ESPOSITO Giovanni
FREDA Italo
GIANGRIECO Francesco
GRANATI Feliciano
LACROTA Giuseppe
LAVORGINA Giovanni
MANDIA Ernesto
MARCIONDA Salvatore
NADDEO Amedeo
NINFADORO Corrado
QUAGLIARIELLO Francesco
SPARANO Vincenzo
SURMONTE Francesco
VETRANO Stefano
VITAGLIANO Gaetano
VILLANI Vittorio
Campania
SENATO
ROMANO Riccardo
(Palermo)
PERONGINI Salvatore
(Sala Consilina - Vallo della Lucania)
CATALANO ORESTE
(Nocera Inferiore)
CASSESE Antonio
(Eboli)
ALBANI Luigi
(Benevento - Ariano Irpino)

Livorno ha dato questa mattina la più degna risposta a coloro — specialmente i dirigenti della CISL — che avevano tentato di svaloriare la «giornata di protesta» contro il caro-vita, accusando i dirigenti della CGIL di massimalismo e di opportunismo elettorale per due giorni consecutivi.

La sciopero ha assunto un aspetto praticamente unitario, malgrado il rifiuto delle stesse CISL e UIL ad aderirvi. In tutte le grandi industrie (esclusa la Motofides, del gruppo FIAT, ove l'intimidazione della direzione è riuscita a far breccia fra le maestranze) si sono registrate percentuali di astensione superiori al 90%.

La sciopero ha assunto un aspetto praticamente unitario, malgrado il rifiuto delle stesse CISL e UIL ad aderirvi. In tutte le grandi industrie (esclusa la Motofides, del gruppo FIAT, ove l'intimidazione della direzione è riuscita a far breccia fra le maestranze) si sono registrate percentuali di astensione superiori al 90%.

Emo Egoli ha esordito polemicamente con i dirigenti cilini per la definizione di sciopero politico dato a questa manifestazione. Subito dopo ha rilevato che ovunque i lavoratori sono in lotta per difendere le loro conquiste salariali, minacciate dal crescente aumento del costo della vita.

Emo Egoli ha esordito polemicamente con i dirigenti cilini per la definizione di sciopero politico dato a questa manifestazione. Subito dopo ha rilevato che ovunque i lavoratori sono in lotta per difendere le loro conquiste salariali, minacciate dal crescente aumento del costo della vita.

Emo Egoli ha esordito polemicamente con i dirigenti cilini per la definizione di sciopero politico dato a questa manifestazione. Subito dopo ha rilevato che ovunque i lavoratori sono in lotta per difendere le loro conquiste salariali, minacciate dal crescente aumento del costo della vita.

Emo Egoli ha esordito polemicamente con i dirigenti cilini per la definizione di sciopero politico dato a questa manifestazione. Subito dopo ha rilevato che ovunque i lavoratori sono in lotta per difendere le loro conquiste salariali, minacciate dal crescente aumento del costo della vita.

# Il testo della trasmissione TV

## Sul «video» i 1000

# miliardi della Federconsorzi



Diamo qui di seguito il testo integrale della prima trasmissione del PCI nel nuovo ciclo «Tribuna elettorale» alla TV.

### Speaker

La parola ai partiti: per il Partito comunista italiano parlano l'on. Gian Carlo Pajetta, Luciano Barca, l'on. Aldo Natoli, Renato Sandri e l'on. Giulio Spallone.

### Gian Carlo Pajetta

Cari amici, vogliamo cominciare col dirvi una cosa. Per noi, la campagna elettorale non può essere fatta soltanto di candidati, di deputati e di senatori di domani, che vi parlano. Per noi, la campagna elettorale è un dibattito di tutti con tutti: noi abbiamo bisogno di un colloquio di tutta la nazione, e quindi del vostro aiuto. Noi pensiamo che le esigenze, le rivendicazioni, le riflessioni di tutti dovrebbero formare una sorta di grande programma dell'opinione pubblica, e poi la Camera e il Senato di domani dovrebbero realizzare questo programma, facendo le leggi. Intanto noi ci impegniamo a rispondere, come abbiamo fatto sempre, a tutte le domande, con franchezza. Scriveteci, domandateci.

Una domanda che è ricorrente in questi giorni: perché i comunisti non credete al sistema della Democrazia cristiana quando nega a mezza parola la notizia dei giornali, ossia il pericolo rappresentato dai sommergibili atomici, dai missili nei porti italiani? Bene. Quando ci chiedono questo, rispondiamo: noi al governo non ci crediamo, noi non crediamo ai comunisti. E se non crediamo all'on. Andreotti già sta facendo armare degli incrociatori con lancio-missili, perché l'on. Saragat ha già dichiarato che bisognerà fare tutto quello che i militari americani chiederanno, perché gli americani hanno già detto che chiederanno i missili e persino il Corriere della Sera dice: «Dopo le elezioni si concederà quello per cui prima si dice di no». E noi pensiamo, anche, a dopo le elezioni.

Qualcuno dice ancora: anche l'on. Nenni vi rimprovera di non aver fiducia nel governo, di non credere ai comunisti. Bene, ma noi non abbiamo creduto nemmeno a proposito delle Regioni, quando Pietro Nenni ci credeva. A ottobre, novembre e dicembre, per cinque volte noi abbiamo chiesto che si discutesse la legge regionale, e siamo rimasti soli. Anche l'on. Pietro Nenni credeva che bisognasse avere fiducia nel governo del governo. Poi, alla Camilluccia, si è accorto di essere stato ingannato, e di aver avuto torto a credere. Quello che non capisco è perché voglia crederci ancora.

Per parte nostra, noi non abbiamo fiducia nella Democrazia cristiana: noi crediamo che la Dc sia un partito che non ha una propria testa, a chi ha una esperienza nella sua vita quotidiana a chi vuol riflettere. Per questo porteremo qui solo dei fatti. Veniamo qui con le cose davanti a voi ed è per questo che siamo venuti, come vedete, con i testimoni.

Cominciamo. Dunque da un fatto, potremmo dire da un fatto, di queste settimane. È mancato un titolo di cronaca nera sui giornali. Avrebbe potuto dire, grosso modo, così: «Mille miliardi scomparsi — un milione di famiglie italiane derubate di un milione». I ladri sono andati nelle loro case? No. La Federconsorzi. E siccome una commissione d'inchiesta aveva cominciato ad indagare, hanno chiuso la porta in fac-

cia anche alla commissione d'inchiesta. L'on. Aldo Natoli, che faceva parte della commissione parlamentare che ha scoperto questo ammanco di 1000 volte 1000 milioni, ve ne dirà qualcosa.

### Aldo Natoli

La nostra Commissione composta, come tutte le commissioni parlamentari, in maggioranza di democristiani e con un presidente naturalmente democristiano, aveva iniziato in gennaio una inchiesta sulla Federconsorzi, una organizzazione che, come è noto, è legata all'on. Bonomi, democristiano. I nostri lavori stavano procedendo in modo molto promettente, quando la vita della commissione fu bruscamente troncata dal presidente della Camera, eletto anche lui nelle liste della Democrazia cristiana, il quale annullava così, in modo del tutto illegale, secondo noi, una precisa decisione della Camera dei deputati, secondo cui la commissione avrebbe dovuto continuare i suoi lavori fino all'inizio della nuova legislatura e cioè fino alla metà del prossimo mese di maggio. Perché ciò è avvenuto? Perché, per la prima volta dopo vent'anni, si stavano sollevando i veili sui misteri della Federconsorzi. La nostra commissione disponeva già di uno studio del professor Rossi Duria, illustre studioso, non certo comunista, dal quale è stato dimostrato che nella gestione degli ammassi del grano per conto dello Stato, la Federconsorzi ha fatto sparire in questi anni più di 1000 miliardi. Con la costante protezione del ministro dell'Agricoltura (attualmente l'on. Rumor, democristiano) e del ministro dell'Economia (Bonomi), la Federconsorzi non si è data neanche il disturbo di presentare i rendiconti di una somma di denaro pubblico superiore a mille miliardi. Le leggi dello Stato non valgono dunque per la Federconsorzi.

In secondo luogo, attraverso la nostra inchiesta, si è potuto accertare il testo di un accordo segreto che la Federconsorzi aveva concluso con la FIAT. Con tale accordo, la Federconsorzi si è trasformata nella organizzazione esclusiva della vendita dei trattori prodotti dalla FIAT. E, di conseguenza, i prezzi dei trattori sono rimasti assai elevati, secondo gli interessi della FIAT, grazie anche a un'altissima protezione doganale, contro la quale la Federconsorzi non ha mai mosso un dito.

In un terzo luogo, è stato accertato che la Federconsorzi aveva stipulato un altro accordo, anch'esso segreto, con le più grandi aziende produttrici di concimi chimici italiani, prima fra tutte la società Montecatini. In base a questo accordo essa vende nelle campagne i concimi in regime di monopolio e dunque a prezzi più elevati di quelli che potrebbero venire se questi fossero fissati sui reali costi di produzione. Con tali accordi, dunque, altre decine e decine di miliardi sono stati sottratti agli agricoltori a beneficio del gruppo dirigente democristiano che domina la Federconsorzi. Tutto ciò addestrava per essere chiarito e motivato in sostanza è stato il motivo principale per cui la vita della nostra Commissione è stata così repentinamente interrotta dall'intervento del presidente della Camera. Occorrono altre spiegazioni? Forse quella più valida è stata data indirettamente dall'on. Moro, quando ha detto, con rara lealtà: «Oggi, come ieri, la Democrazia cristiana è sempre la stessa».

### Giulio Spallone

Certo, perché la Federconsorzi è in tutto il giro delle importazioni dei prodotti alimentari e più in particolare della importazione del burro, delle carni e dell'olio. Si deve sapere che su ogni chilo di burro importato si sono lucrati 300 lire. Per trecentomila quintali di burro importato in un anno si sono lucrati nove miliardi di lire. Anche per questo, un panetto di burro costa 130 lire invece di 105. Per ogni chilo di carne importata si sono lucrati 400 lire; per il milione di quintali di carne bovina importata nell'ultimo anno si sono così lucrati quaranta miliardi di lire. Anche per questo la carne è arrivata agli attuali costi proibitivi. Si sono importati in Italia un milione e circa di quintali di olio, acquistato a 340 lire al chilo. Questo olio è rivenduto in questi giorni in Italia a 800 lire al chilo presso grossisti, con una rapina, perciò, ai danni dei consumatori, di 46 miliardi di lire.

Di tutti questi traffici — e non solo di questi — la Federconsorzi è stata ed è il centro. Così i consumatori debbono, ad esempio, sapere che le mele e le pere che loro acquistano a prezzi tra le 150 e le 200 lire al chilo sono state pagate ai contadini a prezzi compresi tra 30 e 50 lire. La differenza va a finire in gran parte nelle casse della Federconsorzi, che ha il monopolio della catena del freddo. Così ancora: per ogni uovo conservato nei suoi frigoriferi essa impone un sa-

### Gian Carlo Pajetta

prapprezzo di 15 lire. Ma la Federconsorzi si è distinta anche nella sofisticazione dei prodotti alimentari: due grandi industrie alimentari di proprietà della Federconsorzi sono state per questo denunciate. La riprova della fondatezza delle cifre che vi fornite sta nel fatto che le cooperative di consumo hanno venduto il burro con una riduzione di 250 lire al chilo rispetto ai prezzi correnti.

a casa dell'on. Bonomi, avrà messo i sigilli alla Federconsorzi: il magistrato? Qualcuno crederà che quella commissione d'inchiesta sia stata sospesa perché c'è un processo in corso. Ma, per quello che so, c'è stato un fatto processuale e lo hanno fatto al nostro compagno Renato Sandri, segretario della Federconsorzi di Mantova, perché ha denunciato la scomparsa di mille volte milioni.

### Renato Sandri

Si, a Mantova abbiamo affisso un manifesto che segnalava la scomparsa di mille e quarantasette miliardi dai bilanci della Federconsorzi. Negli anni scorsi avevamo condotto una lunga polemica contro il locale Consorzio Agrario per la scomparsa dal suo bilancio, di un miliardo. Ma la Democrazia cristiana ci rispose con il più impensabile silenzio. Per questo, con il nostro manifesto, abbiamo invitato i cittadini a rivolgersi per notizie sui miliardi intraviabili, alla Democrazia cristiana e ai suoi dirigenti locali. Sono stati rinviati a giudizio in base all'art. 656 del codice penale: «Diffusione di notizie false, tendenziose o comunque esagerate». Il Tribunale mi ha assolto perché il fatto non costituisce reato. Immediatamente dopo la sentenza abbiamo affisso un altro manifesto riprodotto nel titolo del giornale democristiano il quale annunciava: «Il processo porrà fine alla speculazione comunista».

### Luciano Barca

Non è possibile in uno o due minuti indicare le soluzioni concrete, le proposte che sono contenute nel programma del nostro partito e che sono dirette a combattere la speculazione, la piaga del sotto governo e più in generale tutti quei fattori che si traducono in sprechi, in alti costi, e che hanno contribuito, nel corso degli ultimi tre anni, ad annullare almeno per il 72 per cento tutti i benefici che erano stati tratti dai lavoratori con gli aumenti salariali.

### Gian Carlo Pajetta

Bene. La notizia dunque non è né falsa, né tendenziosa, e nemmeno esagerata. Renato Sandri è stato assolto: vedremo chi giudicherà l'on. Bonomi. Già gli speculatori comunisti. Ma non credo che siano le nostre speculazioni, che consistono nel dire la verità, quelle che fanno aumentare il costo della vita, con un processo che in questi giorni interessa milioni di italiani e soprattutto di italiani che vanno a fare la spesa.

Qui abbiamo l'on. Giulio Spallone, presidente delle Cooperative di consumo. Forse potrà dire qualche cosa di interessante.

### Giulio Spallone

Certo, perché la Federconsorzi è in tutto il giro delle importazioni dei prodotti alimentari e più in particolare della importazione del burro, delle carni e dell'olio. Si deve sapere che su ogni chilo di burro importato si sono lucrati 300 lire. Per trecentomila quintali di burro importato in un anno si sono lucrati nove miliardi di lire. Anche per questo, un panetto di burro costa 130 lire invece di 105. Per ogni chilo di carne importata si sono lucrati 400 lire; per il milione di quintali di carne bovina importata nell'ultimo anno si sono così lucrati quaranta miliardi di lire. Anche per questo la carne è arrivata agli attuali costi proibitivi. Si sono importati in Italia un milione e circa di quintali di olio, acquistato a 340 lire al chilo. Questo olio è rivenduto in questi giorni in Italia a 800 lire al chilo presso grossisti, con una rapina, perciò, ai danni dei consumatori, di 46 miliardi di lire.

Di tutti questi traffici — e non solo di questi — la Federconsorzi è stata ed è il centro. Così i consumatori debbono, ad esempio, sapere che le mele e le pere che loro acquistano a prezzi tra le 150 e le 200 lire al chilo sono state pagate ai contadini a prezzi compresi tra 30 e 50 lire. La differenza va a finire in gran parte nelle casse della Federconsorzi, che ha il monopolio della catena del freddo. Così ancora: per ogni uovo conservato nei suoi frigoriferi essa impone un sa-

quella speculazione che incide sul costo della casa dal 25 al 50 per cento e nelle stesse proporzioni sul livello dell'affitto; a tale fine, dare alla pianificazione territoriale il decisivo strumento dell'esproprio.

### Gian Carlo Pajetta

Amici, ci chiamano — e qualcuno lo fa quasi con disprezzo — il partito della denegazione. Noi crediamo che bisogna cominciare di qui, avere il coraggio di vedere le cose come stanno, di chiamarle con il loro nome, di dire pane al pane e quando si tratta della Federconsorzi, permetterci di dire crucca alla crucca.

### Gian Carlo Pajetta

Ma è proprio vero, come dice l'on. Moro, che con i codicilli non c'è neppure da discutere? L'on. Moro ha chiamato la Federconsorzi e la Bonomiana «l'incarnazione della Democrazia cristiana nelle campagne». Io credo che noi abbiamo affrontato, amici, dei problemi che interessano milioni di italiani. Ci impegnamo a parlare, con questi milioni. Perché, vedete, quando vengono a mancare mille volte mille milioni, tutti i cittadini debbono sentirsi un po' amministratori, farsi vigili. Quando mancano mille miliardi è come se ognuno di voi, ognuno di noi, fosse tra i derubati.

### Gian Carlo Pajetta

Vogliamo concludere questa nostra trasmissione con qualche domanda ai nostri competitori: all'on. Moro, che ha ordinato ai suoi di chiudere l'inchiesta, chiediamo perché ha voluto impedire che si facesse luce sullo scandalo dei mille miliardi proprio alla vigilia delle elezioni?

### Gian Carlo Pajetta

E all'on. Bonomi che è implicato in tutto questo noi chiediamo: quando si deciderà a rispondere alla domanda di contraddittorio che gli è stata posta dal nostro compagno Pietro Ingrao sull'Unità? Beh, amici, può anche darsi che l'on. Bonomi sia già qui dietro che aspetta. Tra qualche minuto vi sentirete dire qualche cosa. Comunque noi li avvertiamo: Moro e Bonomi sanno che mancano 53 giorni, interezza dei prodotti agricoli.

### Gian Carlo Pajetta

Terzo: fare della prossima legislatura una legislatura di lotta alla speculazione sulle aree fabbricabili. Mi limiterò perciò a stralciare dal programma del nostro partito alcune proposte in quattro campi diversi. Primo: fare della prossima legislatura la legislatura della riforma agraria, liberando i contadini e i coloni da rapporti e contratti che li affamano e che mettono l'azienda contadina praticamente indifesa nelle mani dei monopolisti dell'intermediazione dei prodotti agricoli.

### Gian Carlo Pajetta

Secondo: fare della prossima legislatura la legislatura della riforma agraria, liberando i contadini e i coloni da rapporti e contratti che li affamano e che mettono l'azienda contadina praticamente indifesa nelle mani dei monopolisti dell'intermediazione dei prodotti agricoli.

Terzo: fare della prossima legislatura una legislatura di lotta alla speculazione sulle aree fabbricabili.

### Gian Carlo Pajetta

Quarto: fare della legislatura che uscirà dalle prossime elezioni la legislatura della riforma sanitaria, tale da garantire a tutti i cittadini, sulla base delle entrate fiscali dello Stato, quella assistenza medico-ospedaliera, farmaceutica che oggi enti e mutue dovrebbero garantire almeno al 90 per cento dei cittadini italiani, ma che garantiscono solo in parte e che finisce per pesare in maniera grave sui bilanci familiari. In questo quadro, nazionalizzare la produzione dei medicinali, essenziali.

### Gian Carlo Pajetta

Ma è proprio vero, come dice l'on. Moro, che con i codicilli non c'è neppure da discutere? L'on. Moro ha chiamato la Federconsorzi e la Bonomiana «l'incarnazione della Democrazia cristiana nelle campagne». Io credo che noi abbiamo affrontato, amici, dei problemi che interessano milioni di italiani. Ci impegnamo a parlare, con questi milioni. Perché, vedete, quando vengono a mancare mille volte mille milioni, tutti i cittadini debbono sentirsi un po' amministratori, farsi vigili. Quando mancano mille miliardi è come se ognuno di voi, ognuno di noi, fosse tra i derubati.

### Gian Carlo Pajetta

Vogliamo concludere questa nostra trasmissione con qualche domanda ai nostri competitori: all'on. Moro, che ha ordinato ai suoi di chiudere l'inchiesta, chiediamo perché ha voluto impedire che si facesse luce sullo scandalo dei mille miliardi proprio alla vigilia delle elezioni?

### Gian Carlo Pajetta

E all'on. Bonomi che è implicato in tutto questo noi chiediamo: quando si deciderà a rispondere alla domanda di contraddittorio che gli è stata posta dal nostro compagno Pietro Ingrao sull'Unità? Beh, amici, può anche darsi che l'on. Bonomi sia già qui dietro che aspetta. Tra qualche minuto vi sentirete dire qualche cosa. Comunque noi li avvertiamo: Moro e Bonomi sanno che mancano 53 giorni, interezza dei prodotti agricoli.

### Gian Carlo Pajetta

Terzo: fare della prossima legislatura una legislatura di lotta alla speculazione sulle aree fabbricabili.

### Gian Carlo Pajetta

Quarto: fare della legislatura che uscirà dalle prossime elezioni la legislatura della riforma sanitaria, tale da garantire a tutti i cittadini, sulla base delle entrate fiscali dello Stato, quella assistenza medico-ospedaliera, farmaceutica che oggi enti e mutue dovrebbero garantire almeno al 90 per cento dei cittadini italiani, ma che garantiscono solo in parte e che finisce per pesare in maniera grave sui bilanci familiari. In questo quadro, nazionalizzare la produzione dei medicinali, essenziali.

Ha detto ieri sera il capo della propaganda dc: **SCELBA**

rappresenta «alcuni dei momenti più significativi del vent'anni della Dc»

Ecco alcuni di questi momenti

MODENA MELISSA TORREMAGIORE MONTECAGLIOSO MONTELLA CELANO...

sono alcuni soltanto degli eccidi consumati negli anni 1949-1950, con Scelba ministro dell'Interno.

Complessivamente negli «anni ruggenti» di Scelba:

lavoratori uccisi	95
feriti	5.500
arrestati	92.159
condannati	19.206
anni di carcere comminati	8.441

Ed un altro «significativo momento della Dc»

Scelba rappresenta:

La LEGGE TRUFFA

del 1953, con la quale si voleva mettere definitivamente il bavaglio al popolo italiano.

Tornato al potere Scelba come presidente del Consiglio nel 1954-'55, si scatenò contro la repressione poliziesca, la discriminazione tra i cittadini, gli attacchi al «cultura». Nella sola provincia di Bologna in 15 mesi tra il 1954 e il 1955:

lavoratori arrestati	546
processati	1.315
condannati	541
anni di carcere	211

Questo è l'uomo che la Dc del «centro-sinistra» ripresenta agli elettori italiani come proprio campione!

## Gli altri partiti

# Scelba: il volto della D.C. di sempre

Il PSDI aspetta il «miracolo» del suo successo elettorale - Lauro: demagogia da strapazzo - I «mazziniani» parlano dell'edilizia scolastica

Gli «show» televisivi dei partiti sono cominciati ieri con il secondo turno di «Tribuna elettorale TV». Non tutti i «numeri» che i partiti avevano preparato sono stati ammessi dalla Commissione parlamentare di vigilanza (e così socialdemocratici, ad esempio, hanno dovuto rinunciare alla partecipazione di quel fior di socialista che è Indro Montanelli, giornalista del «Corriere della Sera»), ma la Dc è riuscita ugualmente a fare sensazione portando sulla scena una sua vecchia gloria. Si tratta di Mario Scelba che non tutti gli italiani conoscevano bene fisicamente perché ai tempi in cui la sua politica maneghevole e spaurita gli aveva fatto da scudo nelle piazze o arrestava i comunisti, la Televisione non c'era o non si occupava di politica. Ora gli elettori hanno potuto conoscere anche quel volto della Dc che sembrava, ma non era, dimenticato dagli attuali dirigenti «di sinistra».

«Quante vicende in questi anni, e quanti personaggi si sono avvicinati sulla ribalta democristiana», ha detto con tono commosso Adolfo Sarti, moroteo, attualmente capo della propaganda dc che introduceva il dibattito, — stasera ne abbiamo qui uno con noi, il Presidente Scelba, colui il quale ha rappresentato nella storia della nostra politica il gruppo del partito monarchico, il Mezzogiorno che è il 43 per cento della popolazione italiana. E qui Lauro — dimenticando lui in quali condizioni di squallore e miseria furono abbandonati i napoletani durante le sue lunghe gestioni — ha fatto della demagogia da strapazzo presentandosi come campione dei desiderati meridionali». Per quanto riguarda la «fuga» che ha affrettato nella passata legislatura il gruppo del parlamentare monarchico, Lauro ha detto che si è trattato di «scorie delle quali ci siamo liberati». Nei monarchici il Paese dovrebbe vedere, dice il «comandante», «un elemento di ordine, di rinnovamento, una forza viva, moderna, nazionale, cattolica, democratica e libera da privilegi di casta». E non è poco (sarebbe bene anzi, a proposito di quella qualifica di «nazionale», che Lauro prendesse qualche lezione privata di dizione e di grammatica: risulterebbe certo più convincente).

Quanto drammatica era stata, per i capi ricorati che li

suscitava, la comparazione di Scelba, tanto patetica e in parte ridicola, è stata l'esposizione di Orlandi, di Averardi e di Righetti del PSDI. Orlandi era festoso: «Dopo aver lottato per 15 anni tra l'indifferenza e la ostilità generale, ora ci sentiamo incoraggiati perché finalmente anche nel nostro Paese sta per scoccare l'ora del socialismo democratico». E ancora, con audace gioco di parole: «Solo noi siamo impegnati senza facili disingegni in questo indirizzo nel quale noi crediamo». Il miracolo economico c'è stato, dice Orlandi, ma «dato che non c'è stato il rafforzamento del nostro partito non abbiamo potuto avere il miracolo che ci sta più a cuore». E Averardi, di rincalzo, ha osservato che il successo immane del PSDI è «una impressione sensitiva, epidemica». Cosa si è verificato negli ultimi tempi? si è poi domandato. Semplice la risposta: «Che noi raccogliamo adesioni ovunque, dappertutto: i voti vengono a noi dal movimento sociale, dal partito comunista, dal partito socialista, dalla Dc. Questi partiti sono in crisi, sono in crisi all'interno». E qui, fiero del ruolo di «collettore generale» attribuito al suo partito, Averardi ha detto che ben tre deputati — fra cui il «laurino» Romano — sono negli ultimi tempi affluiti al PSDI, a Bari nientedimeno, anche tre consiglieri provinciali. E chi potrà fermare una simile travolgente avanzata? «Forse il corpolente Righetti che insisteva nel presentare il PSDI come una flessibile lametta da barba, ma risultava assai meno convincente del presentatore professionista che gli è succeduto nei programmi (TV)».

I repubblicani sono venuti in due, Gatto e Salmoni, e hanno dedicato i loro dodici minuti a parlare del problema della scuola, della edilizia scolastica. Dati interessanti, un po' di esaltazione dell'opera del governo, un accento di onesti e modesti servitori della idea «mazziniana della scuola» e infine un po' della consueta megalomania. «Tutte le volte che mi faccio portatore delle idee e dei programmi repubblicani — ha detto Salmoni con sincero stupore dipinto sul volto — vedo puntualmente convergere su quelle idee le opinioni degli altri partiti e ciò si è verificato anche per il centro-sinistra».

Quanto drammatica era stata, per i capi ricorati che li

## Partito comunista italiano

# AVVISO

La campagna elettorale è un momento essenziale della vita della nazione: il dibattito e le proposte non possono interessare solo i candidati. Tutti i cittadini devono partecipare al dibattito; ognuno deve poter rivolgere domande ai candidati, ricevere una risposta chiara prima di scegliere con il voto.

Dalle richieste dei cittadini e dei lavoratori può uscire una serie di programmi, alla cui formulazione tutta la nazione abbia contribuito e che la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica dovrebbero poi trasformare in leggi.

I candidati comunisti si impegnano a rispondere alle domande degli elettori, ad esaminare ogni proposta e ogni suggerimento. Essi sanno che per lavorare utilmente nell'interesse di tutti sono necessarie la collaborazione, l'esperienza, la riflessione di tutti.

Alla Televisione, su l'Unità, nelle assemblee e nei comizi elettorali i comunisti risponderanno agli italiani che si rivolgono loro; i loro eletti porteranno in Parlamento la voce che viene dal Paese.

Scrivete al Gruppo dei deputati comunisti - Montecitorio - Roma o al Gruppo dei senatori comunisti - Palazzo Madama - Roma.

**CHE OGNI ELETTORE CHIEDA, E' IL SUO DIRITTO. OGNI CANDIDATO DEVE RISPONDERE, E' IL SUO DOVERE.**

L'organizzazione del colloquio permanente e diretto con gli elettori deve essere una delle preoccupazioni essenziali di ogni nostra organizzazione: di tutti i nostri dirigenti, propagandisti, candidati.

Nell'organizzazione della «Tribuna politica», dei dibattiti, anche dei comizi ci si deve preoccupare di raccogliere domande, suggerimenti, opinioni, anche attraverso moduli stampati da distribuirsi nei giorni precedenti. Davanti alle se-

zioni, ovunque è possibile, si possono porre cassette di raccolta per le lettere e per i moduli, sotto il segno «Gli italiani domandano, i comunisti rispondono».

I propagandisti, gli oratori, i candidati devono fare riferimento alle domande poste dai lavoratori, anche alle lettere che compaiono sull'Unità. A nostra volta dobbiamo porre domande e invitare gli elettori a fare altrettanto nei confronti degli oratori e dei candidati di tutti i partiti.

E' necessario creare un clima nel quale tutti i candidati si sentano in dovere di rispondere esaurientemente agli elettori, di parlar chiaro; un clima di vivace interesse democratico.

Tutte le sezioni, tutte le federazioni sono impegnate a considerare questa attività come un momento importante della campagna elettorale del Partito comunista e come la caratteristica che ne sottolinea il carattere democratico e di massa.

## Se vuoi arrivare

# Cammina con noi e non con la Dc

Il capo della SPES democristiana, on. Sarti, ha fatto diramare ieri dalla agenzia «Italia» una sua violenta quanto inutile repressione contro il nostro partito, accusato di avere sottratto alla Dc lo slogan elettorale: «Cammina con noi». L'episodio, la confessione, ci fa sorridere, essendo l'accusa manifestamente falsa e soprattutto ridicola. Comprendiamo, tuttavia, che l'on. Sarti, constatando che i comunisti avevano coniato prima di lui una parola d'ordine così aderente alla loro politica, si sia adirato; tanto più che proprio ieri sera egli stesso ha vantato alla TV il suo ingenuo propagandistico e le sue «invensioni» di slogan. A dimostrazione del resto, che i piani non siamo noi sta il fatto incontrovertibile che uno slogan come questo non può essere utilizzato — a meno di non perdere la faccia — dai dirigenti di quel partito che ha marcito, o sono appena tre anni, con l'uomo del luglio '60, nel tentativo di instaurare un regime autoritario di chiara marca truffatoria. La Dc, del resto, non è il partito della legge truffa e del riarmo atomico della Germania occidentale, ossia degli eredi di Hitler? Lo slogan adatto alla Dc è, dunque: «cammina all'indietro, cammina con i gamberi». Od anche, in armonia con l'on. Moro: «cammina con noi per non arrivare».

cammina coi tempi cammina con noi



La riunione del Consiglio comunale

Il sindaco espone il programma e lo condiziona all'aiuto statale

Illustrato il testo della legge speciale - La giunta non risponde ancora sui duemila alloggi dell'I.C.P. bloccati

Ieri sera il sindaco, prof. Della Porta, ha letto in Consiglio comunale la tanto attesa relazione programmatica. Si tratta di un documento composto da sessantacinque fittissime pagine nel quale sono contenuti gli orientamenti politici ed criteri economici ed amministrativi ai quali la Giunta di centro-sinistra intende ispirare la sua attività. Un documento - comunque lo si giudichi - importante anche se, alla resa dei conti, ha suscitato non poche delusioni e perplessità. Si spieghino le ragioni della delusione che la seduta ha registrato nel gruppo d.c. (che avrebbe dovuto essere presente al gran completo ad un atto che certamente va al di là della normale amministrazione) e gli scarissimi applausi che al prof. Della Porta sono stati tributati dalla maggioranza al termine della sua lunga relazione. Questi sono comunque aspetti formali. L'importante è la sostanza, il contenuto del programma presentato.

verso i popoli che si affacciano nel Mediterraneo; una riaffermazione del pensiero comune, della formula del centro-sinistra «che vede il PSI assumere responsabilità di governo», una sommaria esposizione di criteri politico-amministrativi che avrebbero lo scopo di portare l'amministrazione «sul sentiero della razionalità e dell'ordine», una elencazione di infiniti provvedimenti settoriali da attuare o in via di attuazione e infine l'annuncio di un disegno di legge (da cui quando sarà presentato in Parlamento non si sa) con cui si chiedono allo Stato provvedimenti finanziari capaci di risanare il pauroso deficit. Nemmeno quest'ultimo motivo rappresenta una novità visto che, da quando è nata, questa Giunta sembra aver condizionato tutta la sua attività al suo avvenire sull'aiuto in moneta sonante e non in strumenti politici, economici e legislativi dello Stato.

Domenica

Manifestazione del PCI all'Eliseo

Domenica prossima, alle 10, nel teatro Eliseo avrà luogo l'apertura ufficiale della campagna elettorale del PCI. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola: GIANCARLO PAJETTA, ALBERTO CAROCCI, CARLO LEVI, ALDO NATOLI. Lo scrittore-pittore Carlo Levi e il direttore della rivista «Nuovi Argomenti» Alberto Carocci, come è noto, si presentano come indipendenti nelle liste comuniste.

Da quattro giorni

Pepsi-Cola in sciopero

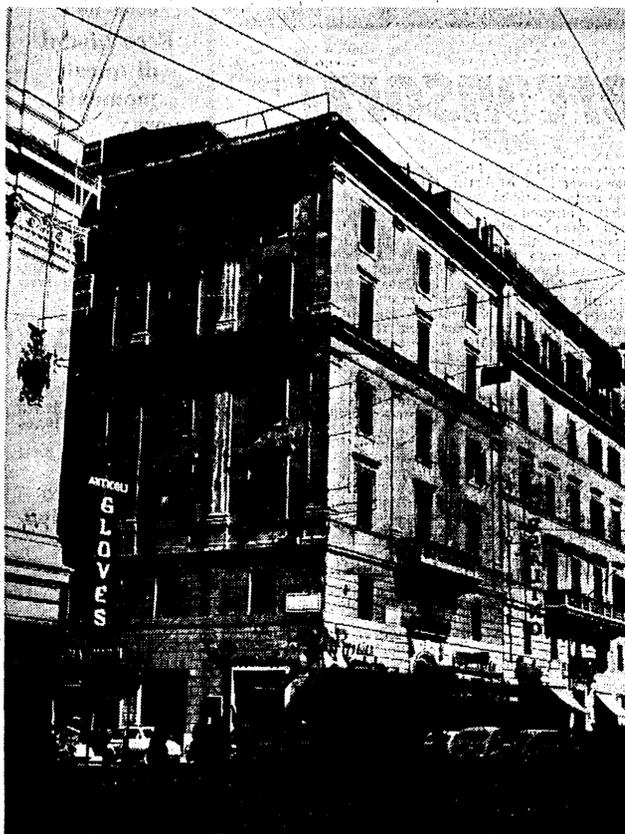
I lavoratori della Pepsi-Cola, caricati l'altro giorno dalla «celere» in funzione antisciopero, continuano la lotta a tempo indeterminato. Anche ieri i pochi camion usciti dallo stabilimento di via Settebagni appartenevano a privati e in seguito ottenendo la maggioranza assoluta. Ecco i risultati: Personale salariato: CGIL voti 581 e 6 seggi; CISAL (autononno) 93 voti e 1 seggio; CISI 72 voti e 1 seggio; UIL 29 voti e nessun seggio. Impiegati: CGIL voti 56 e 1 seggio; UIL 25 voti e nessun seggio; Medici: CGIL 39 voti e 1 seggio; CISI 22 voti e 1 seggio; UIL 22 voti e nessun seggio; Infermieri: CGIL voti 83 e 1 seggio; UIL 52 voti e nessun seggio.

Successo della CGIL al Forlanini

La CGIL ha conquistato un netto successo nelle elezioni della commissione interna del sanatorio Forlanini. Il sindacato unitario è andato avanti in votazione e in seggi ottenendo la maggioranza assoluta. Ecco i risultati: Personale salariato: CGIL voti 581 e 6 seggi; CISAL (autononno) 93 voti e 1 seggio; CISI 72 voti e 1 seggio; UIL 29 voti e nessun seggio. Impiegati: CGIL voti 56 e 1 seggio; UIL 25 voti e nessun seggio; Medici: CGIL 39 voti e 1 seggio; CISI 22 voti e 1 seggio; UIL 22 voti e nessun seggio.

Chiuso l'albergo e in pericolo i commercianti

Alla Rinascente l'hotel Dragoni?



Il palazzo dell'hotel Dragoni accanto alla Rinascente

Convocato dal sindaco

Per la Fiorentini oggi incontro in Campidoglio

Accolta la richiesta del gruppo PCI

Il sindaco accogliendo la richiesta partita dal gruppo consiliare comunista, ha convocato per questa mattina in Campidoglio i rappresentanti della Fiorentini e i sindacalisti. Il tentativo del prof. Della Porta è rivolto soprattutto ad ottenere dalla direzione dell'azienda una revoca delle rappresentanze. Se la mediazione del sindaco non otterrà i risultati sperati è probabile che le trattative riprenderanno venerdì nella sede della Unione degli industriali del Lazio. Ieri gli operai hanno continuato la loro dura lotta contro i licenziamenti e contro il taglio dei coltelli tra la crescente tensione relativa alla sistemazione del mercato che si trova in viale Eritrea.

Petizione per il mercato di viale Eritrea

Stamane il sindaco, l'assessore all'Annona Mammì e l'assessore al Traffico Pala, si incontreranno con i cronisti per esaminare i vari aspetti del problema relativo alla sistemazione del mercato che si trova in viale Eritrea. Dopo l'offensiva di una parte degli abitanti di viale Eritrea, i venditori si sono organizzati e sono passati al contrattacco. L'associazione provinciale venditori ambulanti, quella dei venditori di erbe e frutta, la unione dei venditori ambulanti e l'organizzazione di categoria aderente alla CISL hanno unitariamente raccolto 5348 firme di cittadini che chiedono il ripristino del mercato in viale Eritrea.

piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi, mercoledì 6 marzo (65-300). Onomatocico: Coletta. Il sole sorge alle 6.55 e tramonta alle 18.15. Luna piena il 10. BOLLETTINI - Demografico, Nat: maschi 81 e femmine 64. Morti: maschi 35 e femmine 41, dei quali 5 minori e 7 anni. Matrimoni 67. - Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 0, massima 16. VETERINARIO NOTTURNO - Dottor O. Spantu, tel. 833.968. CORSO DI STORIA E LETTERATURA RUSSA - Sabato alle 18 nel salone di piazza della Repubblica 47, Alberto Carocci, direttore del Centro studi di lingua e letteratura russa, inizierà un corso di storia e letteratura russa. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Centro in corso d'Italia 22, tel. 816.888.

La donna aveva appena chiuso il negozio - Aggredita sotto gli occhi dei passanti

Sotto gli occhi dei passanti una tabaccaia è stata rapinata dell'incasso pochi minuti dopo aver chiuso il negozio in via del Portuense. Due giovani in «Lambretta», le hanno strappato di mano la borsetta con 200 mila lire e i documenti. La rapina è avvenuta l'altra sera poco dopo le 21 in via Ruspoli dove a quell'ora il traffico automobilistico e dei pedoni è intenso. Nessuno dei presenti, tuttavia, ha avuto il tempo di intervenire: i malviventi, infatti, hanno agito con la massima rapidità. La vittima è la signora Maria Petrica, abitante al numero 44 della stessa via, a pochi passi da negozio.

I fatti sono stati ricostruiti al termine delle prime indagini: condotte da alcuni agenti della Squadra mobile e del commissariato locale. La Petrica, dopo aver chiuso il negozio, si è avviata verso casa senza accorgersi di essere seguita da due giovani in motocicletta che ne avevano spiato ogni movimento. Ad un certo punto i due malviventi hanno accelerato l'andatura e si sono avvicinati; il giovane che stava seduto sul sedile posteriore ha afferrato la borsetta della donna che, colta di sorpresa, ha abbandonato la presa. Quindi sono fuggiti. La Petrica è rimasta per qualche minuto muta, come paralizzato dalla sorpresa, poi ha cominciato a invocare aiuto. Sono intervenuti i passanti e la polizia ma i due giovani rapinatori erano già lontani.

Rapinano al volo l'incasso della tabaccaia

Per sfuggire agli agenti

Fa la sogliola sul cornicione

Un uomo di 50 anni, per sfuggire all'arresto, si è appiattito come una sogliola sul cornicione della sua abitazione al terzo piano di via Bartolomeo Platina 16. È rimasto nella pericolosa posizione fino a quando i poliziotti, dopo aver frugato in ogni angolo della casa, non hanno pensato di cercarlo nel

Mutilata dalla pressa un'operaia

Un'anziana donna ha subito una grave mutilazione mentre lavorava nel suo piccolo stabilimento di stampaggio di materie plastiche. Si chiama Asta, mura Ferrari, ha 56 anni ed abita in via Bodoni 96. Ieri verso le 16 stava lavorando vicino ad una macchina dello stabilimento, in via Galvani 58. Il figlio, Ermeneo Polimanti, che si trovava a pochi metri di distanza l'ha sentita ad un tratto urlare. La mano sinistra della donna era finita sotto la pressa della stampatrice rimanendo schiacciata. Il giovane non ha perso un minuto: ha chiamato la madre, che sanguinava copiosamente, sulla sua auto e l'ha accompagnata a tutta velocità al San Camillo. I medici hanno sottoposto ad un intervento chirurgico e l'hanno dichiarata guaribile in 30 giorni, ma resterà mutilata.

Un giovane sulla Colombo

Si schianta in moto contro un camion

Bambino travolto sulle strisce mentre andava a scuola

Un giovane lambrettista è stato travolto e ucciso da un autocarro ieri sulla Cristoforo Colombo, all'incrocio con via Pescatori presso Ostia Antica. Erano le 14.10: Alfonso Leonardini, di 31 anni, il bordo della Colombo quando, per cause non ancora accertate, è andato a cozzare contro un camion che procedeva nella stessa direzione. Il ferito è stato adagiato su una barella della Croce Rossa di Ostia Lido e trasportato, a tutta velocità, all'ospedale Sant'Eugenio, durante il tragico il giovane è spirato.

Un bambino di 11 anni, che si recava a scuola, è stato travolto da una moto mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali. Versa in gravissime condizioni, all'ospedale San Giovanni, Antonio Fattori che abita in via Miliani 11, ieri pomeriggio, dopo il pranzo è uscito di casa per recarsi nella scuola dove si svolge il suo corso di studi. Mentre stava attraversando la via Casilina, all'altezza di Torre Spaccata, è sopraggiunta una motocicletta. Il bambino ha tentato con un salto di metterci in salvo mentre il motociclista frenava disperatamente. Ma il bambino è stato travolto e ferito. L'incidente è stato scatenato a terra. Da un autobus è sceso l'autista dell'ATAC Antonio Trefi, che abita in via Onofrioli 26. Adagiato il fanciullo su una barella, l'uomo ha pregato l'autista di accompagnarlo al più presto al San Giovanni.

Advertisement for 'Amor Maestri' featuring a motorcycle and text: 'in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile', 'Auto in fuga a cento all'ora bloccata sull'Aurelia', 'Sabato 9 Marzo'.

Ecco perchè protestano donne e bambini

# 2.000 famiglie a Napoli ancora nelle baracche

Teri nuove manifestazioni, cariche della polizia, ferimenti e fermi. Nessuna prospettiva offerta da d.c. e monarchici

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5. Questa mattina alle ore 4.30 quando era appena l'alba, centinaia di persone sono uscite dalle baracche di via Marina, nella zona del « Ponte della Maddalena » ed hanno rovesciato sulla strada masserizie, pietre, vecchi copertoni d'automobile ai quali è stato dato fuoco. La strada è rimasta bloccata fino alle 9 e tutto il traffico proveniente da Portici, Resina, S. Giorgio è stato bloccato. Numerose fabbriche della periferia cittadina hanno dovuto registrare un numero enorme di ritardi; molte officine e stabilimenti del porto non hanno nemmeno suonato la sirena, perché tutti o quasi i dipendenti erano rimasti fermi al di là della barricata.

Ci sono stati scontri con la polizia, anche molto violenti: parecchie donne sono state picchiate: una di esse è in grave stato per un violento calcio.

La situazione è molto tesa e minaccia di aggravarsi ancor più nei prossimi giorni: le duemila famiglie, condannate ad abitare nella lunga fascia di baracche « Ponte della Maddalena » sono stanche di promesse. Ormai non è più il freddo a mandarli in strada, donne, vecchi, bambini, uomini di tutte le età, ma una carica di esasperazione accumulata dal dopoguerra ad oggi. Non per niente essi hanno scelto, per iniziare e continuare una protesta dura e decisa, con forme nuove come quella del blocco stradale proprio i giorni della campagna elettorale. E' un avvertimento chiaro: i baraccati sanno che quello delle elezioni è un momento politico importante e pretendono che il loro drammatico problema venga una volta per tutte affrontato e risolto, ma non dopo: prima e indipendentemente dal risultato delle urne.

L'avvertimento va a chi, in ogni periodo pre-elettorale, si è presentato davanti alle baracche dispensando promesse, illusioni, scatole di pomodoro e pacchi di pasta. L'avvertimento, quindi, va ai monarchici e ai democristiani, che hanno sempre voluto « usare » i baraccati come la loro riserva di voti e che adesso non osano presentarsi in quei tuguri dove quasi ogni notte qualche topo morde le mani di un bambino appena nato, dove le malattie mietono troppe vittime.

A diciassette anni dalla fine della guerra manca ancora, per 2.000 famiglie abitanti nelle baracche, un piano di intervento e la proposta di case popolari. In tutto questo tempo nella nostra città si è riuniti soltanto ad esasperare equilibri e contraddizioni spaventose: da una parte la mostruosa speculazione edilizia, dall'altra la spaventosa carenza dei più elementari servizi civili.

Parallelamente si verificano altri tipi di contraddizioni che caratterizzano le nostre classi popolari per migliori condizioni di vita: da una parte gli scioperi, le dimostrazioni di forza e di maturità degli operai metallurgici, dei lavoratori dei trasporti, ecc. e dall'altra le esplosioni di esasperazione, come quella che si verificò a Porta Capuana e quelle attuali dei baraccati. Espressioni di protesta le più svariate, dunque, ma che comunque mettono tutte sotto accusa la politica laurina e democristiana.

Una delegazione del Pci con la compagna Luciana Viviani e il consigliere comunale Tina D'Avanzo si è recata questa mattina in prefettura, poco dopo che il blocco stradale era stato rimosso con l'intervento di due automezze dei vigili del fuoco e dei rinforzi della « mobile ». Il capo-delegazione con il quale la delegazione si è incontrata non ha saputo dare altro che informazioni estremamente generiche, insoddisfacenti e preoccupanti: pare che per il 40% dei baraccati esista una vaga prospettiva di assegnazione di alloggi per la fine dell'anno. Per il resto, e cioè per 1.700 famiglie, non esiste nemmeno una lontana prospettiva di sistemazione decente.

Eleonora Puntillo



NAPOLI — Uomini, donne e seugnizzi, durante la manifestazione di ieri. Hanno incendiato un vecchio copertone di camion per richiamare l'attenzione dei passanti

## Operazione a Mosca

# Torna la voce con la faringe di plastica

MOSCA, 5. Un uomo che non poteva parlare da sedici anni ha riacquisito la voce, in seguito ad una ardua operazione. Il paziente si chiama Ivan Logovskoi. La notizia è stata diramata dalla « TASS » che ha fornito ampi particolari sull'operazione. E' stato il chirurgo sovietico Ivan Kurilin a mettere a punto, circa un anno fa, una specie di « scatola vocale » per sostituire le cartilagini delle faringi, ai pazienti che avevano perso l'uso della parola.

Ivan Logovskoi si era, fin dall'inizio, sottoposto agli esperimenti del dottor Kurilin. C'era voluto un anno intero per portare a termine la messa a punto, in gola al Logovskoi, di una « scatola vocale ». In questi giorni, finalmente, egli aveva iniziato a parlare sempre più regolarmente fino al punto di essere dichiarato clinicamente guarito e con il permesso di tornarsene a casa.

Il Logovskoi, in seguito ad una caduta da ragazzo, si era gravemente ferito alla gola. I chirurghi, allora, gli avevano asportato integralmente la faringe sostituendola con un tubo per permettere la respirazione, ma la voce era completamente sparita.

La « scatola vocale » del dottor Kurilin è costituita da cartilagini di una materia plastica chiamata Pologon. Naturalmente, gli esperimenti del dottor Kurilin continuano.

## Esperimento U.S.A.

# Un vaccino sconfiggerà il morbillo?

NEW YORK, 5. Un « vaccino vivo » contro il morbillo, verrà prossimamente sperimentato negli Stati Uniti e in altri paesi, su centomila bambini di età diverse. Se l'esperimento avrà esito favorevole, il vaccino potrà essere immesso sul mercato entro la fine del 1963.

Non è la prima volta che si tenta di produrre un vaccino contro il morbillo che, secondo il parere di molti scienziati, sarebbe una malattia molto più pericolosa di quanto finora ritenuto e lascerebbe postumi assai gravi, specie per il sistema nervoso.

Il morbillo è una malattia infettiva a carattere esantematico e si trasmette per contagio diretto (i portatori sono infatti contagiosi) anche durante il periodo di incubazione che dura da 7 a 14 giorni. Le sue complicazioni più gravi sono la broncopneumonia, responsabile dei maggiori decessi da morbillo, e l'encefalite, pericolosissima e quasi sempre letale, che lascia disturbi permanenti a carico del sistema neuro-muscolare e delle facoltà psichiche.

Molte società farmaceutiche hanno annunciato la messa a punto di simili vaccini, di tipo « vivo » o di tipo « morto », ma il nuovo avrebbe il vantaggio di essere libero da « virus estranei ».

Il nuovo vaccino è stato finora sperimentato, con risultati assolutamente positivi, su circa quindicimila bambini.

# Se protestano gli dicono

## «tornate in Italia»

Dal nostro inviato

MONACO, marzo

I tedeschi, a quanto pare, sono un popolo senza complessi. In piena Monaco si prendono il tempo e si nevicano la Dachaustrasse, la via per Dachau. Il celebre campo di concentramento, in cui perirono centinaia di migliaia di esseri umani, è solo a pochi chilometri dal centro e, dopo i bombardamenti, i prigionieri venivano condotti in città per sgomberare le macerie.

Oggi, a mezzogiorno della Dachaustrasse, sorge la MAN, la grande fabbrica di automobili e, nelle baracche in cui erano sistemate le truppe addette alla custodia dei prigionieri, abitano gli operai italiani e greci. Il campo vero e proprio, con la sua camera a gas conservata intatta, è cinque o sei chilometri più in là ma ja egualmente una certa impressione vivere qui, alle porte di una storica macelleria umana.

« Non devi badare tanto alle baracche — mi ammonisce l'amico che mi accompagna —. Si sa che sono così e queste non sono neppure le peggiori. Gli emigranti hanno altri problemi più gravi ». E' vero. La baracca è solo un lato esteriore della vita del lavoratore italiano all'estero; ma il suo aspetto miserevole aggredisce il visitatore. E' un simbolo e una realtà disgustosa a cui non si può sottrarsi: l'umidità filtra fra le connessioni del legno marcio e gela all'alba; il calor delle stufe e dei corpi umani — da quattro a sei per stanza — si accumula in alto, e chi dorme sul letto superiore del « castello » soffoca e chi sta sotto gela; l'impianto di lavate è impreparato e sparisce in una più onnicomprensiva pulizia; i topi hanno fatto il loro nido sotto il pavimento e ogni tanto escono in cerca di cibo.

Eppure tutto questo si paga, e ora la ditta ha chiesto perfino un aumento perché « ci perde » anche se ogni stanza te rende tra i venti e le trentamila lire al mese.

Ma torniamo alla Dachaustrasse e alla stanza dei quattro sardi. Appena entro mi sento soffocare. L'aria calda prende alla gola e la puzza di panni stesi, di cavolo, di acido si potrebbe tagliare col coltello. « E' il formaggio — mi assicura l'amico — il buon formaggio sardo che si porta in casa: una villeggiatura piena come base dell'alimentazione per almeno sei mesi ». Ma intanto fermenta e si fa sentire. Però ci si abitua. Dopo un po' anche io non me ne accorgo quasi più. Ci sono i quattro sardi molto più interessanti: quattro amici spinti quasi alla miseria e dolcissimi, in condizioni di vita in Italia: Ulisse, Battista, Giovanni e Vincenzo.

Il nuovo vaccino è stato finora sperimentato, con risultati assolutamente positivi, su circa quindicimila bambini.

## La speranza

Ulisse è il più giovane, con una faccia rotonda e un ciuffo di capelli radi sul capo: « A casa — racconta — faccio il pastore, poi il trattorista nel Lazio. Col trattore stavo dall'alba all'una di notte. E quando non c'era il trattore, caricavo il camion, tagliavo l'erba, davo il concime. Quarantamila lire al mese e mai un minuto di riposo. Così sono venuti qui ».

« Io — dice Battista, secco e lungo — sono stato in miniera, nelle cave, nei cantieri stradali in Italia. Ho adoperato la mazza e la canga e non ce la facevo a mantenere moglie e tre figli. Così sono venuto qui. Faccio la vita del carcerato, ma cinema, mai divertimenti, altrimenti non posso mandare nulla a casa. Mia moglie dice: Torna indietro, altrimenti è come fossimo divorziati. I bambini piangono quando parto. Io penso sempre di piantare tutto, ma poi c'è da comprare il vestito per il ragazzino, i libri di scuola, tante cose e dico: ancora un po' di pazienza. Ma presto torno, vedrai ».

« Sì. La speranza non muore mai. Se non ci fosse questa, non si potrebbe tirare avanti. Quanti ne ho già sentiti di questi ragazzetti? Centinaia. Tutti e-

quali, da dieci anni a questa parte. In Italia c'è stato il miracolo economico. Milano fa concorrenza a Zurigo, Roma si estende come una metropoli moderna, ma per milioni di italiani non è cambiato nulla. E qui come si sta? Giovanni ride. E' il più piccolo di tutti e il più anziano. Segaligno, grigio di capelli, sta seduto sul letto tutto curvo e pare ancora più misero. « Come ti capita — dice — Quando sono arrivato qui mi hanno messo a scaricare camion. Non ho mai cambiato Curico e scarico dalla mattina alla sera. Sempre fuori tra la neve nel bel tempo e nel brutto tempo. E basta ».

## Il lavoro

« Ma coi tedeschi — chiedo — come ti intendi? ».

« A segni. Non c'è bisogno di parlare. Io scarico e basta ».

« Lui — dice Ulisse — è come se fosse muto. Tanto che c'è da dirsi? Un mestiere qui non lo impari. Ti mettono in un posto e sempre quello è. O come minoio e alla macchina, i movimenti sono fissati. Non migliori mai. Ci sono milleducento italiani qui: tutti in seconda e terza categoria. Le altre sei categorie, quelle dei qualificati, sono per i tedeschi. Io volevo imparare qualcosa. Ho chiesto. Mi hanno risposto: « Se non ti va, torna a casa tua ».

Vincenzo non parla. « Raccontagli — dice Ulisse — di quando eri prigioniero in Germania ». « Forza di domanda me lo racconta a pezzi, con un umorismo tutto suo che si indovina dagli occhi, mentre le parole vengono fuori rade e misurate ».

« Ero a Berlino nel campo 425. Ci avevano presi in un giorno e ci misero a lavorare nella fabbrica della Osram. Quattro patate e cento grammi di pane al giorno e botte. Poi un giorno ci caricarono su un camion. Un'ottantina. Le donne tedesche che lavoravano con noi ci dissero: « Scappate, che vi portano in Germania. Ci porteranno fuori di Berlino in un grande edificio e dissero che si faceva la doccia. Ci spogliammo tutti, in fila. Tanti entravano da una porta ma non usciva mai nessuno. Allora io e Giovanni Serra, un amico, saltammo addosso alla guardia e scappammo in mutande ».

« E dove siete finiti? ».

« In una fattoria. C'era un contadino con due donne. Ci nasconno nei campi e i soldati non ci trovarono. Poi ci vestirono e restammo lì. Un'altra volta vennero i soldati, ma il padrone disse che eravamo fatti crescere la barba. Così non ci riconobbero. Siamo rimasti lì un anno a lavorare e ci misero a lavorare nella fabbrica della Osram con una fotografia giallastra in divisa di prigioniero. Me lo mostra. Adesso è tornato qui a lavorare. La guerra, la prigionia, appartengono al passato. I poveri non possono portare rancore. Devono pensare a vivere. Se ce la fa comprerà due o tre « case ». (lui intende stanze) a Chiromonte e poi magari si sposerà. Gli amici ridono. Questa del matrimonio di Vincenzo deve essere un po' la favola della baracca: un nuovo simbolo da aggiungere al mito dell'emigrato in cerca di « fortuna ». Ma in realtà non c'è da stare allegri: dal Campo 425 di Berlino a Dachau non è un gran progresso. Certo questa è la Dachau del dopoguerra. Il forno crematorio è diventato un oggetto da esposizione qualche chilometro più in là. Ma prigionieri ci resta. Prigionieri della fabbrica, nella baracca, della miseria che li ha deportati qui dall'Italia e che li custodisce più sicuramente della migliore compagnia di SS. Davvero, non c'è niente da ridere. Rubens Tedeschi

## L'emigrato scrive

# Dalla Germania: «La D.C. ci tradì»

Al sindaco di Irsina (Matera), compagno Libero Rocco Scalpi, è pervenuta da un gruppo di lavoratori emigrati questa lettera:

Caro sindaco, io sottoscritto Pepe Domenico ho una vasta esperienza dell'emigrazione: 14 mesi a Parigi, nella grande Industria Citroën; in una ex stalla, accomodata alla meglio, abitavamo in 500 persone. Vi sto dicendo la verità. Non eravamo tutti italiani, c'erano con noi anche gli spagnoli. Davanti al nostro dormitorio c'era un misero cortile con acqua stagnante; ma era inutile ogni nostro reclamo, reclamare significava finire in strada. Le camerate erano piene di cimici. L'attetto in queste camerate, solo per quel po' di posto per la branda, ci costava 7000 franchi al mese.

Lasciando la Francia, emigrali in Svizzera in cerca di un miglioramento di vita. Non si trovava alloggio per nessun motivo; perciò fui costretto a sistemarmi in una pensione (la casa-ristorante di Pakmo-Grenglingen, nel cantone di Turgano) che trovai piena zeppa di emigrati come me. Non voglio esagerare, ma era inutile ogni nostro reclamo, reclamare significava finire in strada. Le camerate erano piene di cimici. L'attetto in queste camerate, solo per quel po' di posto per la branda, ci costava 7000 franchi al mese.

« Ma noi, invece, siamo la più bella schiera d'Italia e ora saremo la più bella schiera della rossa bandiera. A quelli che vogliono emigrare noi diciamo: restate dove siete perché qui non è tutto oro quel che luccica. Se volessimo mangiare come i lavoratori tedeschi — col salario che ci danno — non ci resterebbe niente. Se mandiamo un soldo alle famiglie ci può essere perché continuiamo la vita di prima, nutrendoci come nei giorni della disoccupazione. In conclusione, vi diciamo che se vogliamo mangiare decentemente noi, le nostre famiglie che dovremmo ricevere un soldo in Italia. Poi la cosa che più ci spezza il cuore, è la lontananza dei nostri cari di famiglia. Quello che noi vogliamo è il lavoro meglio dire — carne di basso macello. Ma noi, invece, siamo la più bella schiera della rossa bandiera. A quelli che vogliono emigrare noi diciamo: restate dove siete perché qui non è tutto oro quel che luccica. »

« Ora ci troviamo in un caseggiato; dormiamo 6 persone in una stanza di 3 x 3 metri; in brande sistemate a castello (alla militare per intenderci). Questa stanza ci serve sia per dormire che per cucinare e per mangiare. A proposito del trattamento sul lavoro non voglio esagerare: i più pesanti e sporchi lavori vengono assegnati ai nostri emigrati italiani. Circa i salari, dobbiamo dirvi che quanto guadagna un apprendista tedesco di 18 anni, tanto guadagna un padre di famiglia italiano. Vi diciamo questo perché vogliamo ricordare alla Democrazia cristiana e al governo italiano le menzogne che ci hanno detto e il tradimento che hanno fatto ai lavoratori italiani quando, alcuni anni or sono, fecero attaccare i manifesti per incitare all'emigrazione. Ciò che vedemmo scritto su quei manifesti non lo abbiamo trovato in nessun posto. »

« E dove siete finiti? ».

« In una fattoria. C'era un contadino con due donne. Ci nasconno nei campi e i soldati non ci trovarono. Poi ci vestirono e restammo lì. Un'altra volta vennero i soldati, ma il padrone disse che eravamo fatti crescere la barba. Così non ci riconobbero. Siamo rimasti lì un anno a lavorare e ci misero a lavorare nella fabbrica della Osram con una fotografia giallastra in divisa di prigioniero. Me lo mostra. Adesso è tornato qui a lavorare. La guerra, la prigionia, appartengono al passato. I poveri non possono portare rancore. Devono pensare a vivere. Se ce la fa comprerà due o tre « case ». (lui intende stanze) a Chiromonte e poi magari si sposerà. Gli amici ridono. Questa del matrimonio di Vincenzo deve essere un po' la favola della baracca: un nuovo simbolo da aggiungere al mito dell'emigrato in cerca di « fortuna ». Ma in realtà non c'è da stare allegri: dal Campo 425 di Berlino a Dachau non è un gran progresso. Certo questa è la Dachau del dopoguerra. Il forno crematorio è diventato un oggetto da esposizione qualche chilometro più in là. Ma prigionieri ci resta. Prigionieri della fabbrica, nella baracca, della miseria che li ha deportati qui dall'Italia e che li custodisce più sicuramente della migliore compagnia di SS. Davvero, non c'è niente da ridere. Rubens Tedeschi

« Sì. La speranza non muore mai. Se non ci fosse questa, non si potrebbe tirare avanti. Quanti ne ho già sentiti di questi ragazzetti? Centinaia. Tutti e-

Al sindaco di Irsina (Matera), compagno Libero Rocco Scalpi, è pervenuta da un gruppo di lavoratori emigrati questa lettera:

Caro sindaco, io sottoscritto Pepe Domenico ho una vasta esperienza dell'emigrazione: 14 mesi a Parigi, nella grande Industria Citroën; in una ex stalla, accomodata alla meglio, abitavamo in 500 persone. Vi sto dicendo la verità. Non eravamo tutti italiani, c'erano con noi anche gli spagnoli. Davanti al nostro dormitorio c'era un misero cortile con acqua stagnante; ma era inutile ogni nostro reclamo, reclamare significava finire in strada. Le camerate erano piene di cimici. L'attetto in queste camerate, solo per quel po' di posto per la branda, ci costava 7000 franchi al mese.

Lasciando la Francia, emigrali in Svizzera in cerca di un miglioramento di vita. Non si trovava alloggio per nessun motivo; perciò fui costretto a sistemarmi in una pensione (la casa-ristorante di Pakmo-Grenglingen, nel cantone di Turgano) che trovai piena zeppa di emigrati come me. Non voglio esagerare, ma era inutile ogni nostro reclamo, reclamare significava finire in strada. Le camerate erano piene di cimici. L'attetto in queste camerate, solo per quel po' di posto per la branda, ci costava 7000 franchi al mese.

« Ma noi, invece, siamo la più bella schiera d'Italia e ora saremo la più bella schiera della rossa bandiera. A quelli che vogliono emigrare noi diciamo: restate dove siete perché qui non è tutto oro quel che luccica. Se volessimo mangiare come i lavoratori tedeschi — col salario che ci danno — non ci resterebbe niente. Se mandiamo un soldo alle famiglie ci può essere perché continuiamo la vita di prima, nutrendoci come nei giorni della disoccupazione. In conclusione, vi diciamo che se vogliamo mangiare decentemente noi, le nostre famiglie che dovremmo ricevere un soldo in Italia. Poi la cosa che più ci spezza il cuore, è la lontananza dei nostri cari di famiglia. Quello che noi vogliamo è il lavoro meglio dire — carne di basso macello. Ma noi, invece, siamo la più bella schiera della rossa bandiera. A quelli che vogliono emigrare noi diciamo: restate dove siete perché qui non è tutto oro quel che luccica. »

« Ora ci troviamo in un caseggiato; dormiamo 6 persone in una stanza di 3 x 3 metri; in brande sistemate a castello (alla militare per intenderci). Questa stanza ci serve sia per dormire che per cucinare e per mangiare. A proposito del trattamento sul lavoro non voglio esagerare: i più pesanti e sporchi lavori vengono assegnati ai nostri emigrati italiani. Circa i salari, dobbiamo dirvi che quanto guadagna un apprendista tedesco di 18 anni, tanto guadagna un padre di famiglia italiano. Vi diciamo questo perché vogliamo ricordare alla Democrazia cristiana e al governo italiano le menzogne che ci hanno detto e il tradimento che hanno fatto ai lavoratori italiani quando, alcuni anni or sono, fecero attaccare i manifesti per incitare all'emigrazione. Ciò che vedemmo scritto su quei manifesti non lo abbiamo trovato in nessun posto. »

« E dove siete finiti? ».

« In una fattoria. C'era un contadino con due donne. Ci nasconno nei campi e i soldati non ci trovarono. Poi ci vestirono e restammo lì. Un'altra volta vennero i soldati, ma il padrone disse che eravamo fatti crescere la barba. Così non ci riconobbero. Siamo rimasti lì un anno a lavorare e ci misero a lavorare nella fabbrica della Osram con una fotografia giallastra in divisa di prigioniero. Me lo mostra. Adesso è tornato qui a lavorare. La guerra, la prigionia, appartengono al passato. I poveri non possono portare rancore. Devono pensare a vivere. Se ce la fa comprerà due o tre « case ». (lui intende stanze) a Chiromonte e poi magari si sposerà. Gli amici ridono. Questa del matrimonio di Vincenzo deve essere un po' la favola della baracca: un nuovo simbolo da aggiungere al mito dell'emigrato in cerca di « fortuna ». Ma in realtà non c'è da stare allegri: dal Campo 425 di Berlino a Dachau non è un gran progresso. Certo questa è la Dachau del dopoguerra. Il forno crematorio è diventato un oggetto da esposizione qualche chilometro più in là. Ma prigionieri ci resta. Prigionieri della fabbrica, nella baracca, della miseria che li ha deportati qui dall'Italia e che li custodisce più sicuramente della migliore compagnia di SS. Davvero, non c'è niente da ridere. Rubens Tedeschi

« Sì. La speranza non muore mai. Se non ci fosse questa, non si potrebbe tirare avanti. Quanti ne ho già sentiti di questi ragazzetti? Centinaia. Tutti e-

## La «gang» della droga confessata

# Trafficarono eroina per 95 miliardi

## Una cavia della NASA

## Colpo di scena al processo di New York - Gli imputati furono arrestati nel 1961

NEW YORK, 5. Colpo di scena, oggi, al processo contro la più grande organizzazione per il traffico della droga che la storia americana ricordi. Gli imputati, contrariamente a quanto tutti si aspettavano, hanno ammesso di essere colpevoli dei crimini di cui sono accusati, ed hanno confessato di avere contrabbandato negli USA, da dieci anni a questa parte, una quantità paventosa di eroina: un traffico che, tradotto in cifre, si avvicina ai 95 miliardi di lire italiane. Questo hanno ammesso i quattro uomini della « banda della droga »: Frank Caruso, Vincent Mauro, Salvatore Maneri e John Papalia, l'equipe più famosa, in tutto il mondo, del « traffico della droga ». Appena i quattro hanno rilasciato la stupefacente dichiarazione: « Ci riconosciamo colpevoli... ». I quattro imputati furono arrestati nel settembre del 1961 e subito dopo posti in libertà provvisoria dietro cauzione di 110 mila dollari, pari a quasi 70 milioni. Dopo pochi giorni scomparvero proprio mentre stava per iniziarsi il processo a loro carico. Furono poi scoperti ed arrestati in Spagna quattro mesi più tardi.



WASHINGTON — Whilden P. Breen jr., assistente di psicologia presso l'università del Maryland, fotografato il 17 novembre 1962 poco prima di iniziare un esperimento per conto della NASA sul comportamento umano durante un prolungato periodo di isolamento. Egli vive da vari mesi in una piccola camera e può comunicare con l'esterno solo tramite una televisione ed un microfono. Il 35enne Breen, che non può essere fotografato durante l'esperimento, per sottoporsi alla prova ha lasciato la moglie sposata da pochi mesi (Telefoto AP-1'e Unità)

Foscolo commentato da Cagli

Nello scaffale dei «classici italiani» le opere del Foscolo sono rappresentate da due stampe recentissime...

L'introduzione che il Puppo premette alla sua edizione ci sembra soprattutto dominata da un motivo di fondo...

Forse un elemento che ormai una componente secondario dell'opera foscoliana non vale solo per il Foscolo, ma anche per gli altri...

Ne parliamo con lui, in casa sua, a Roma, accanto a quella finestra dalla quale si vedono i prati e i pini di Villa Stuardi...

Adriano Seroni



Corrado Cagli: disegno per i «Sepolcri»

Letteratura



Dessi (a sinistra) durante una ripresa televisiva in Sardegna

Intervista con lo scrittore

In un dramma di Dessì la Sardegna di Eleonora d'Arborea

Giuseppe Dessì non ha mai messo di starsene a capofitto nella sua Sardegna. E più il tempo passa, più si accumulano le sue opere...

Ma se il romanzo ci porta indietro di un secolo, il dramma va ancora più in profondità, ancor più a capofitto nella Sardegna. Ha un titolo provvisorio...

La domanda è precisa: «Eleonora d'Arborea» è un dramma storico, ma un'interpretazione della Sardegna di oggi... «Tutti e due, nel romanzo e nel dramma»... «Il romanzo comincia nel 1880 e arriva fino agli anni del fascismo»...

A cent'anni dalla nascita D'Annunzio tra Superuomo e magia

Il predominio del suo mito e la rivolta antidannunziana - Un giudizio critico sul poeta deve oggi partire anzitutto da basi antimistiche

Martedì prossimo, 12 marzo, saranno cent'anni dalla nascita di D'Annunzio il poeta, il marinaio, l'eroe...

stato sempre nel suo carattere o, se si preferisce, nella sua mancanza di carattere precocemente nell'inesatta valutazione delle sue qualità...

Un classico dell'eroticismo sta per arrivare a Londra

E' l'orientale «Kama Sutra» tradotto dal sanscrito nel 1883: condannato dal pudore vittoriano circolò clandestino in dispense

LONDRA, marzo. Tempi nuovi per la censura in Inghilterra. La risposta dipende dall'accoglienza che verrà riservata al Tropico del Cancro di Henry Miller...

Continente del turista britannico che poteva mettere la lettura del Tropico, nella edizione di Parigi, fra le altre emozioni dei giorni di ferie...

Nei secoli precedenti invece non si stabiliva una differenza tra la Restaurazione e la censura e era preoccupata più delle idee politiche o religiose...

Il risultato di questa operazione era un'opera ristretta in un volume di poche pagine...

Per non citare il lungo elenco di pubblicazioni confiscate e di autori incriminati basterebbe ricordare il caso di James Joyce...

«Contemporaneo» Sul «Contemporaneo» Uno scritto di Joyce su Defoe E' uscito il numero 56-57 de «L'Unità»...

Leo Vestri

Alla prima udienza del processo per direttissima

Pasolini si difende con energia dalle accuse per «La ricotta»

Il tribunale ha lasciato il Palazzaccio per visionare il film incriminato - Domani riprende il dibattimento



L'avvocato Giuseppe Berlingieri



Il P.M. Giuseppe Di Gennaro

Pier Paolo Pasolini è comparso ieri davanti al Tribunale di Roma in conseguenza del sequestro del procedimento giudiziario iniziato dalla Procura romana contro La ricotta...

Da anni, al «palazzaccio», non si assiste ad una udienza così, sul filo del rasoio, come quella di ieri mattina...

Udienza movimentata

L'incriminazione e il conseguente immediato arresto di Pasolini per oltraggio a magistrato in udienza sono sembrati un certo momento, sicuro il P.M. dottor Giuseppe Di Gennaro...

Dinanzi alla Pretura romana

Rinviata a venerdì la vertenza per "Il processo di Verona"

Il pretore dott. Lignola ha convocato ieri mattina nel suo ufficio, presso la Pretura civile di Roma, le parti interessate alla vertenza per il film Il processo di Verona...

le prime

Cinema La casa del peccato

Paul, un anziano, solitario e ricco signore, nonché cardiopatico, acquista una villa in campagna e, tramite annunci sui giornali, cerca moglie almeno quarantenne...

Proibito in India il film imperniato sulla morte di Gandhi

LONDRA. 5. Nove ore per Roma. Il film diretto da Mark Robson e imperniato sull'uccisione di Gandhi, non potrà essere proiettato in India...

Tournée in Egitto della violinista Eleonora Dell'Aquila

Oggi, 6 marzo, la valorosa violinista Eleonora Dell'Aquila, brillantemente affermata in questi ultimi tempi, si reccherà in Egitto per una ricca serie di concerti...



Pasolini mentre depone al processo di ieri

Una volta che chi accusa il suo film non può essere in malafede...

La tensione sale ancora: c'è un attimo di suspense per tutti, il P.M. infine si alza: si teme l'arresto dell'imputato per oltraggio...

P.M.: «Io ho parlato di malafede citando...»

P.M.: «Faccia silenzio, avvocato...»

Un fatto di cronaca

L'avv. Berlingieri, preoccupato per la piega gravissima che sta assumendo il dibattimento, interviene di nuovo: «Non si può intendere il punitivo in questo modo...»

formità della decisione presa al mattino. Il P.M. aveva chiesto al Tribunale di dare carattere pubblico alla proiezione...

Il presidente è conciliante: «Pasolini - dice - lei è un uomo intelligente...»

P.M.: «Non ho bisogno di giudizi sulla mia intelligenza...»

P.M.: «Non si riprendere la deposizione...»

Confermato in giugno il Festival del cinema di Mosca

MOSCA. 5. Il presidente del Comitato statale per i rapporti culturali con l'estero, ha confermato ufficialmente nel corso di una sua conferenza stampa...

Musica in aula per la causa Frustaci-Tony Renis

MILANO. 5. La causa intentata dal maestro Frustaci al cantautore Tony Renis, accusato di aver plagiato, componendo Uno, per tutte, la canzoncina Noi siamo stammi davanti al giudice dottor Massa...

controcanale

«Siero della verità» vedremo

Da ieri sera, Tribuna elettorale si presenta ai telespettatori con una nuova faccia: un'esperienza interessante, anche dal punto di vista televisivo...

La tentazione del comizio o almeno della conferenza ha, del resto, afferrato anche altri partiti che pur sembrava volessero «muovere» un po' di più la trasmissione...

I repubblicani hanno tentato il sistema del colloquio: un po' artificioso (ci si attendeva che lo ascoltatore chiedesse all'interlocutore: «Ma a me la viene a raccontare?»), ma corretto...

g. c.

RAI programmi

Table with radio and TV program schedules for Rai, including times and program names like 'Telescuola', 'La TV dei ragazzi', 'Corso', etc.

Il dott. Kildare di Ken Dald



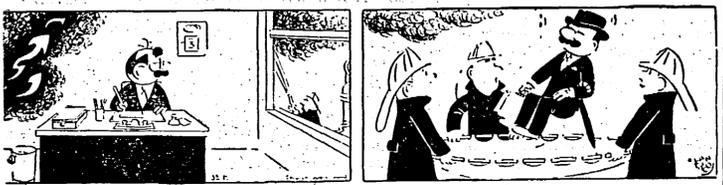
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



All'Opera ultima della «Francesca» e prima della «Capanna dello zio Tom»

Oggi alle 21 repliche abbonamento... ultima replica della «Francesca da Rimini»...

Cantate di Bach dirette da Previtali all'Auditorio

Venerdì, alle ore 17.30, all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione di musica da camera...

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688 659) Riposo

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783 792) Alle 21.15 Recital del pianista G. Vanoni...

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Alle 22. M. Lando-S. Spaccoci. «La casa del maestro»...

PIRANDELLO

Alle 21.30. «Rivoluzione alla sud-americana» di A. Bui...

QUIRINO

Domani alle 21.15 Lucio Ardenzi pres. Spettacoli Proletari...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Giovanni Parodi...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 552 153) Letture sulla pelle, con Doris Day...

BALDUINA

Le massaggiatrici. BARBERINI (Tel. 471 707) Le ore dell'amore...

BRANCACCIO

Una sposa per due, con S. Dee. CAPRANICA (Tel. 672 485) La casa del peccato...

CORSO

Una maniera d'amare, con A. Bates. EUCURIA (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910 985) Il criminale...

MODERNO SALETTA

Il sorpasso, con V. Gassman. MONDIAL (Tel. 834 878) Una sposa per due...

PARIS

La guerra dei bottoni (ap. 15, ult. 22.50). PLAZA (Tel. 681 193) Parigi o cara...

ROXY

La casa del peccato (alle 16-18, 19-20, 20-22.50). RIVOLI (Tel. 400 883) La ragazza del quartiere...

NEW YORK

Gli ammutinati del Samar, con M. Brando. NUOVO GOLDEN (Tel. 455 042) Il giorno più lungo...

PARIS

La guerra dei bottoni (ap. 15, ult. 22.50). PLAZA (Tel. 681 193) Parigi o cara...

AFRICA

Il fuorigioco del West. ALASKA Quaranta pistole...

ALCYONE

Operazione terror. ALFIERI (Tel. 290 211) L'opium del diavolo...

Lettere all'Unità

Sono questi gli «anni felici» della D.C.?

Cara Unità, vorrei davvero sapere quali sono gli «anni felici» della DC, se ogni nel Mezzogiorno si è nell'impossibilità di vivere...

Se si giudicano i partiti attraverso gli uomini, poveri liberali...

Cara Unità, la conferenza stampa alla televisione del segretario del Partito Liberale on. Malaquadi ha confermato il carattere personalista e autoritario di questo uomo politico...

Unità con i lavoratori o con i papaveri della Confindustria?

Cara Unità, ti mando questa lettera aperta a all'on. Saragat, che ho ascoltato a Tribuna elettorale...

Tutti gli inquilini delle case popolari hanno diritto al riscatto

Cara Unità, siamo un gruppo di ciechi di guerra che abitiamo in alloggi popolari della Casa popolare per ciechi, qui a Udine...

Da Abbazia S. Salvatore propongono di ricordare gli scioperi del 1943

Diamo un altro elenco di adesioni collettive alla nostra petizione per i traboccoli sulla Resistenza...

Dedichiamo poca attenzione alla propaganda verso le donne?

Cara Unità, vorrei fare alcune osservazioni sulla propaganda elettorale, almeno per i grandi centri urbani come Roma...

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Ereole contro Ulisse. ALBA L'agguato delle 100 frecce...

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810 817) Il fuorigioco del West. ALASKA Quaranta pistole...

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO (Tel. 211 621) AVILA (Corso d'Italia 37) BELLARMINO (Tel. 849.527)

I libri di marzo

DEGLI AMICI DEL LIBRO Il Book Club Italiano - Amici del Libro - ha segnalato al propri Associati...

schermi e ribaite

Advertisement for 'schermi e ribaite' featuring a large image of a person's face and various text blocks.

Oggi contro la Stella Rossa all'Olimpico

La Federboxe « prepara » la squadra per le Olimpiadi del '64

Duro compito per l'attacco della Roma

200.000 lire al mese a Canè per fare il «puro» a Tokio?

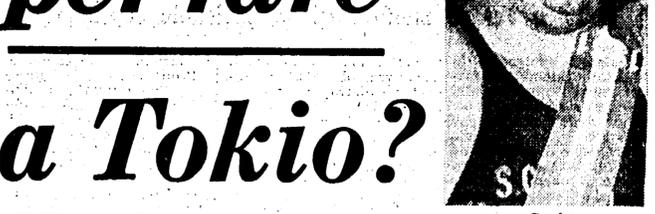


Alfani e Rivera del Milan e Sivori della Juventus sono tra i 25 selezionati dalla Federazione Internazionale di calcio...

Gli jugoslavi, che hanno battuto due volte il Santos di Pelè, puntano al pareggio - Il redivivo Lojaco

Attacco giallorosso contro la difesa jugoslava: questo il tema dell'incontro di oggi all'Olimpico tra Roma e Stella Rossa...

Costi un giornale milanese ha dato notizia del « caso Canè ».



Canè

Il mistero dell'improvvisa rinuncia di Canè a passare professionista è stato svelato.

Il C.O.N.I. tace - Il « caso » Baiata - Giordano Campari felicemente operato all'arcata sopraccigliare sinistra - Il programma della riunione del 15 al Palazzetto dello sport

Annuncio ufficiale

La Gilera torna a correre

Dal nostro inviato ARCORE. 5. La Gilera torna alle corse. L'annuncio è ufficiale: lo ha dato questa sera l'ing. Michele Bianchi, direttore sportivo della casa di Arcore...

Il campionato di serie B

Il Messina accusa la stanchezza?

Alla dodicesima partita casalinga il Messina ha ceduto un punto al Verona. Il particolare va rilevato perché a questo punto il Messina aveva sempre vinto in casa...

Il campionato di serie B

Il Messina accusa la stanchezza?

Alla dodicesima partita casalinga il Messina ha ceduto un punto al Verona. Il particolare va rilevato perché a questo punto il Messina aveva sempre vinto in casa...

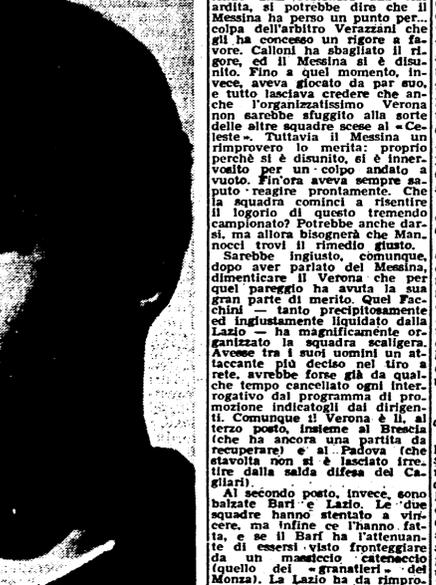
La Federboxe « prepara » la squadra per le Olimpiadi del '64

200.000 lire al mese a Canè per fare il «puro» a Tokio?

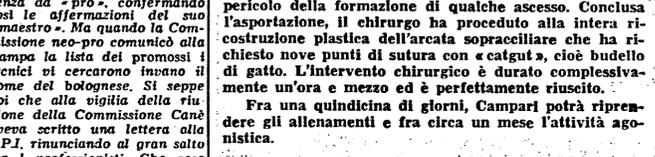
Costi un giornale milanese ha dato notizia del « caso Canè ».

Il « Lombardia » oggi a Tor di Valle

A Roma Italia-Spagna jr.



PESARO. 5. I ciclotoni selezionati per la rappresentativa della serie B sono giunti ieri a Pesaro...



Giordano Campari è stato operato ieri dal dott. Enzo D'Amico...

Giordano Campari è stato operato ieri dal dott. Enzo D'Amico alla arcata sopraccigliare sinistra...

COMUNICATO La Società in nome collettivo «INTERMERCATOR» di Otto Carli e Co., in Trieste, smentisce le notizie diffamatorie...

AVVISI ECONOMICI AVVISI SANITARI ENDOCRINE



Parla un ex deportato

L'SS Saewecke è il torturatore di antifascisti milanesi

Le dichiarazioni alla stampa del dottor Giovanni Melodia

Dalla nostra redazione MILANO, 6. L'ex capitano delle S.S. Theo Saewecke è il responsabile diretto degli assassinii, delle persecuzioni e delle deportazioni di antifascisti ed ebrei milanesi nell'ultima guerra. Le accuse all'uomo che fino a qualche giorno fa, nonostante il suo passato, è stato vice capo della polizia politica di Bonn, già ampiamente documentate, sono state ribadite dal dottor Giovanni Melodia, segretario dell'Associazione dei deportati politici nei campi di sterminio, nel corso di una conversazione con i giornalisti. Il dr. Melodia ha confermato anche che i governanti di Bonn, da anni erano stati messi al corrente delle attività criminose del Saewecke durante l'occupazione nazista nel capoluogo lombardo; ma dell'ampia documentazione da lui fornita nulla si era saputo finora. Merita inoltre di essere ricordato che il dr. Melodia è il vice sindaco di Milano e da anni è stato intervistato sull'argomento da un inviato della radiotelevisione per la rubrica «TV 7»: la conversazione, filmata, fu poi eliminata dal programma, per «motivi tecnici» e non politici si sostiene in via del Babuino, in una debole smentita alla nostra documentata denuncia. La televisione si è però impegnata a inserire l'intervista in una prossima edizione di «TV 7». Il dr. Melodia, nella sua

conversazione con i giornalisti, ha negato in primo luogo le nefandezze compiute dai nazisti nei campi della morte di Dachau, dove egli fu rinchiuso e torturato — Mathausen, Auschwitz. Quindi ha spostato il discorso sull'opera e la identità dei torturatori, a cominciare da Theo Saewecke, che al tempo dell'occupazione di Milano, dell'Hotel Regina di Milano, dirigeva uno speciale reparto delle S.S. Da parte tedesca si cerca ora di attenuare le responsabilità dell'ex capitano delle S.S., sostenendo che egli, se compì delle azioni di repressione, ciò fece in ottemperanza di ordini ricevuti e non per personale iniziativa. La sezione milanese del centro di documentazione ebraica contemporanea si è invece proposta di accertare le gravi colpe del Saewecke. Per questo ha rivolto un appello a tutti i reduci dai campi di sterminio nazisti, in particolare agli ebrei milanesi, precisando altresì, in un comunicato, che «un primo risultato, nelle indagini sulla attività dell'ex-capitano delle S.S. Theo Saewecke, è stato raggiunto. Larga parte delle funzioni da lui espletate dopo l'8 settembre 1943 presso il comando tedesco dell'Hotel Regina di Milano, lascia presupporre che ci si trovi di fronte a un personaggio, che, sia pure, a volte, dietro le quinte, dirigeva tutta l'opera di persecuzione e deportazione nei confronti di numerosi cittadini». Il dr. Melodia dal canto suo precisa queste responsabilità: «E' provato — egli dice — da numerose testimonianze, alcuni già di dominio pubblico, oltre che in questi giorni piovono sul mio tavolo, la responsabilità di Saewecke circa l'assassinio, la tortura, la deportazione di partigiani e di ebrei durante il periodo che va dall'autunno del 1943 ai giorni della liberazione. L'ordine di esecuzione dei quindici partigiani di Piazzale Loreto è inequivocabilmente la sua firma, e lui stesso ha riconosciuto d'aver dato tale ordine». «Il pittore James Dobrodek — aggiunge il dottor Melodia — fu torturato da Saewecke; così Rita Righi, Antonio Ingeme e altri minori in campo di concentramento, i quali fornivano documenti di espatrio ai partigiani. Questo è certo». «Chi ha fatto uccidere, poi, Oreste Ghiorini, dei G.A.P., rinchiuso a San Vittore nel raggio comandato dai tedeschi? Che ne è di Capellini, anch'egli scomparso e di tanti altri? Sappiamo che sono stati uccisi: Saewecke potrebbe rispondere a molte nostre domande. Era lui il capo dell'ufficio ebrei. E tutti i sappiamo cosa si celasse dietro tale «ufficio». Oltre mille e cento ebrei della sola provincia di Milano finirono in Germania e non sono più tornati. Saewecke deve sapere come sono andate le cose». «Quattro o cinque anni fa — continua il dr. Melodia — fui interrogato al consolato tedesco di Milano circa l'attività di Theo Saewecke. Formi un'ampia documentazione sull'opera dell'ex capitano, ma, a quanto mi risulta, ufficialmente non se ne fece nulla. Solo recentemente, nel novembre scorso, la consorella tedesca dell'Associazione ex deportati chiese la documentazione. E si è giunti alla rimozione di Saewecke».

Lipsia

La RDT saluta le proposte di Wilson

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5.

E' tempo di eliminare tutti gli ostacoli e le discriminazioni nei commerci internazionali, ha dichiarato oggi a Lipsia il ministro del commercio della RDT, Julius Bolkow, davanti a seicento giornalisti. La tradizionale conferenza stampa della Fiera primaverile, con la presenza di giornalisti di un gran numero di paesi, ha confermato ancora una volta il ruolo particolare e di importanza indiscussa della Fiera stessa nel commercio mondiale. La richiesta di Bolkow per la abolizione degli intralci al commercio risponde indubbiamente alle aspettative degli uomini d'affari dei sessanta paesi rappresentati a Lipsia.

Il ministro, riferendosi alle recenti prese di posizione del leader laburista inglese, ha detto che «le proposte di Harold Wilson per il riconoscimento di fatto della RDT sono interessanti e rispondono alle nostre esigenze e hanno trovato appoggio anche negli USA». Il riconoscimento della RDT, egli ha proseguito, aiuterebbe anche il commercio tra Est e Ovest. Il partito laburista, un gruppo esistono favorevoli al colloquio, come mostra anche l'accordo a lunga scadenza tra RDT e Italia che prevede per questo anno un aumento degli scambi nella misura del 17%. E la RDT prevede per il futuro prospettive ancora maggiori».

Oltre a Bolkow, ha risposto ai giornalisti anche il vice ministro degli Esteri, Otto Winer, che ha deplorato gli sforzi con cui Bonn ha cercato di impedire la partecipazione di deputati federali alla Fiera. Anche Winer ha salutato le dichiarazioni del dirigente laburista inglese, rilevando che «oggi c'è più concordanza di vedute tra la SED e il partito laburista che con la socialdemocrazia di Bonn». Winer ha inoltre parlato delle questioni tedesche, ribadendo che «l'instaurazione di normali rapporti fra i due Stati tedeschi e la loro successiva unione in una confederazione, rappresenta l'unica via realistica» per una soluzione.

Bonn difende il criminale nazista

BONN, 5. Il governo di Adenauer ha oggi sfacciatamente difeso il criminale Saewecke, persecutore dei patrioti milanesi durante l'occupazione nazista. In una dichiarazione al settimanale Stern il direttore ministeriale generale della polizia politica Saewecke è oggi come è (cioè otto anni fa, quando la attività criminale del nazista venne rivelata, originata da motivi di politica interna).

IRAN

Gli imperialisti hanno interesse a un allargamento del mercato nei paesi scarsamente sviluppati; ma al tempo stesso hanno interesse a conservare la proprietà fondiaria come base dello stato sociale arretrato. Da questo compromesso deriva un risultato perlomeno contraddittorio



TEHERAN — Contadini immigrati nella capitale in attesa di lavoro.

Stati Uniti

Violenze razziste nel Mississippi

Urgente appello a Robert Kennedy per un intervento del governo federale

WASHINGTON, 5. Il Mississippi, teatro nello scorso autunno dei noti drammatici scontri tra la guardia nazionale e le organizzazioni razziste in occasione dell'ingresso dello studente negro James Meredith all'Università, torna a far parlare di sé per una nuova ondata di violenze contro la popolazione di colore.

Il Comitato di coordinamento degli studenti non violenti ha annunciato a Greenwood, uno dei centri dello Stato, che tre attivisti di organizzazioni negre sono stati attaccati a colpi di arma da fuoco mentre lasciavano la città a bordo di un'automobile e che uno dei tre, il ventenne Jimmy Travis, di Atlanta, è stato gravemente ferito da due proiettili. Gli altri due Bob Moses di Grenville e Randolph Blackwell di Atlanta, sono miracolosamente incolumi.

Moses e Blackwell hanno riferito che gli attentatori, tre bianchi col volto nascosto dietro larghi occhiali da sole, viaggiavano anch'essi a bordo di una vettura, priva di targa. Essi hanno aperto il fuoco sull'automobile del Comitato da pochi metri di distanza. Il Travis, che guidava, è stato colpito subito e ha perso il controllo della macchina, il cui parabrezza è stato forato dai proiettili in sette punti. Il giovane è stato trasportato all'ospedale universitario di Jackson, dove si trova tuttora, in attesa di essere operato.

Il Congresso per l'uguaglianza razziale ed altre organizzazioni negre hanno denunciato analoghi atti di violenza. Appelli indirizzati al governatore del Mississippi, Ross Barnett, per sollecitare la protezione di cittadini negri, sono rimasti senza risposta. Violenze razziste, ad opera della stessa polizia, sono state denunciate a New York da eminenti leaders negri, i quali affermano che in questa città e in altre dell'omonimo Stato, come Buffalo,

Rochester e Albany, i cittadini negri membri di organizzazioni progressiste sono oggetto di brutalità e di servizi e degne della Gestapo». La recrudescenza di criminalità razzista ha fatto seguito immediatamente al messaggio speciale che il presidente Kennedy ha inviato il 28 febbraio scorso al Congresso per chiedere una legislazione anti-discriminatoria nei confronti dei negri. Nel messaggio, Kennedy rilevava tra l'altro che negli Stati Uniti, oggi, un negro ha la metà delle possibilità di completare gli studi elementari che ha un bianco, una probabilità su tre di completare studi superiori e di diventare un professionista, il doppio delle probabilità di restare in sette punti il giovane è stato trasportato all'ospedale universitario di Jackson, dove si trova tuttora, in attesa di essere operato.

Johannesburg

Pena di morte per un sudafricano

JOHANNESBURG, 5. Un africano è stato condannato a morte e altri 21 a pene detentive varianti da 15 a 20 anni di reclusione sotto l'imputazione di sabotaggio. È la prima condanna capitale inflitta dalla Corte suprema di Queenstown in base alla famigerata legge introdotta dal governo razzista e che prevede la pena di morte per semplici delitti di opinione. Secondo il presidente del tribunale gli africani condannati facevano parte del movimento di liberazione nazionale «POPQO».

La riforma agraria dello Scià

Inaugurando il «primo congresso economico internazionale dell'Iran», il 27 febbraio scorso, lo Scià ha auspicato una «evoluzione al vertice» per impedire «inutili rivoluzioni» alla base. La formula kenhdiana ha fatto scuola. In America latina, lo stesso concetto è stato lanciato dal presidente degli Stati Uniti come lo slogan fondamentale per propagandare il suo piano di «alleanza per il progresso». Nell'Iran, lo Scià va pure ripetendo da un po' di tempo a questa parte che le sue riforme sono rivoluzionarie. Egli applica questo autoincensamento soprattutto ai provvedimenti di riforma agraria adottati da un anno a questa parte. Vediamo dunque un po' da vicino di che cosa si tratta, in particolare e se stiano in piedi le premesse di rinnovamento.

Nell'Iran il 75 per cento della popolazione è occupato nell'agricoltura, e lavora su terre che nella maggior parte sono secche e bruciate dalla mancanza d'acqua. I grandi proprietari fondiari detengono il monopolio della terra e dell'acqua per irrigarla. Questi grandi proprietari possiedono il 65 per cento delle terre coltivabili, pur rappresentando solo il 5 per cento della popolazione agricola. Il 60 per cento di questa è composto da contadini senza terra. Quelli che possiedono un po' di terra sono il 35 per cento, in percentuale, e tre milioni di famiglie in cifra tonda, in media un terzo d'ettaro per famiglia. Dato il bassissimo rendimento della terra, ogni famiglia, per sopravvivere, dovrebbe possedere da 1 a 3 ettari di terra fertile. Tutti sarebbero dunque costretti a prendere terra in affitto; ma i proprietari la concedono, come ad un'asta, stimolando la concorrenza, per cui in definitiva non più del 40 per cento dei contadini senza terra o con poca terra, riescono ad affittarne.

In pratica, dunque, si ha quasi la metà dei lavoratori delle campagne che resta senza terra, senza bestiame e senza possibilità di affittare terra: «è il proletariato agricolo. I contadini poveri formano il 40 per cento e possiedono meno di un ettaro o una sola sacca e riescono ad avere in affitto un altro piccolo appezzamento. Cinque per cento sono contadini medi che possiedono da 1 a 3 ettari e due vacche, al massimo. Gli altri sono contadini agiati, che sfruttano la mano d'opera, pur essendo a loro volta sfruttati da grandi proprietari fondiari».

Il sistema fondamentale di sfruttamento è il cosiddetto «mozare' eh», una sorta di mezzadria che ha varie forme, fra le quali la più diffusa è quella secondo cui il grande proprietario fornisce la terra, l'acqua e una parte dei mezzi di coltivazione (per esempio, la semente) e il contadino dà la mano d'opera e, per esempio — gli animali da tiro. E' un sistema che sta fra il feudalesimo e il capitalismo. Il reddito delle famiglie contadine non raggiunge il 60 per cento del minimo vitale.

In un articolo della rivista International Gathering of Rural Youth si legge: «Gli abitanti del Kurdistan si nutrono quasi tutto l'anno di radici e di noccioli di datteri. A Mediabad, i contadini mettono a macerare paglia nell'acqua per avere qualche cosa da mangiare. La fame li spinge a opporsi all'impiego di insetticidi: questi infatti avvelenano le cavallette che sono la loro nutrizione di base per una parte dell'anno». Die o tre famiglie vivono in una sola stanza. Tutto ciò frena lo sviluppo delle forze produttive nell'agricoltura. Il duplice monopolio della terra e dell'acqua provoca una stagnazione grave. I grandi proprietari si oppongono allo sviluppo di un sistema capitalistico nelle campagne,

con l'impiego di macchine, perché questo significherebbe la liquidazione dei redditi usurari e i prezzi agricoli diminuirebbero. Così, su 55 milioni di ettari di terra arabile, 33 milioni restano inutilizzati. Lo scarto fra la produzione agricola e i bisogni del consumo impone la necessità di importare prodotti dall'estero: soprattutto grano (300 mila tonnellate all'anno). La situazione delle campagne provoca dunque non soltanto la miseria dei contadini, ma pesa su tutta la popolazione.

Di qui sorge quella contraddizione in seno alla borghesia stessa, che ha determinato l'esigenza di una sorta di riforma agraria. La borghesia industriale ha interesse a «eliminare il sistema «mozare' eh» che paralizza da secoli l'agricoltura; ma i grandi proprietari fondiari che vogliono invece conservare il sistema, sono alleati — attraverso le loro ricchezze depositate nelle banche straniere — alla dominazione imperialista. Lo sviluppo di rapporti di produzione capitalisti nelle città avviene molto lentamente; ma i contadini fuggono dalle campagne nelle città alla ricerca anche di sole briciole di un'esistenza civile per cui i proprietari terrieri sono costretti a meccanizzare l'agricoltura contro il loro interesse perché così s'introduce il capitalismo nelle campagne. La crisi è insormontabile. Ed ecco la borghesia ritrovarsi tutta unita nella ricerca di una riforma della situazione agraria, che garantisca il mantenimento del sistema di profitti esistente. La legge di riforma fondiaria che ha visto la luce nel 1955 è infatti l'espressione degli interessi congiunti dell'imperialismo e dell'ala destra della borghesia nazionale iraniana: prima tappa, il tentativo di vendere a una piccola schiera di contadini le terre di proprietà dello Scià. Ventunomila famiglie hanno così avuto in cinque anni un po' di terra e hanno visto moltiplicarsi per quattro — secondo i dati

ufficiali — il loro reddito. Questi nuovi piccoli proprietari si sforzano di introdurre un germe di sistema capitalistico nelle campagne. Li tiene in mano la «Banca per lo Sviluppo». In seguito è stata «lotizzata» una piccola parte delle terre demaniali. Infine, la terza tappa: secondo la legge entrata in applicazione nel marzo 1962, il dominio dei proprietari terrieri deve essere limitato a un villaggio. Lo Stato compra gli eccedenti e li rende ai contadini che devono pagare le terre, con gli interessi, in dieci anni. Ma il proprietario può naturalmente scegliere il villaggio che terrà per sé e quelli che restano da distribuire sono quasi sempre terre aride o scarsamente coltivabili. Non rientrano poi nel conto i «villaggi» sfruttati con mezzi meccanici. Così la superficie coltivabile distribuita è solo il 20 per cento; nel rimanente 80 per cento rimane in vigore il sistema «mozare' eh».

La riforma così fatta è stata salutata come un grande avvenimento anche da Rockefeller della «Chase Manhattan Bank». Gli imperialisti hanno infatti interesse a un certo allargamento del mercato nei paesi scarsamente sviluppati. Ma hanno anche interesse alla conservazione della proprietà fondiaria. In realtà la questione agraria nell'Iran può essere risolta solo con una vera liberazione dei contadini e quindi deve passare attraverso la liquidazione del duplice monopolio della terra e dell'acqua. E questo è possibile solo attraverso una via rivoluzionaria che superi, all'interno del fronte d'unità nazionale, lo stadio della rivoluzione antimperialista per raggiungere uno stadio ulteriore: quello di una rivoluzione democratica nazionale, condotta attraverso l'alleanza della ala sinistra della borghesia nazionale col proletariato e i contadini. Nella lotta per una riforma agraria radicali può appunto realizzarsi l'alleanza più stretta.

Madrid

Designato il successore di Franco?

Sarebbe il generale Munos Grandes - Bomba incendiaria su un aereo spagnolo?

MADRID, 5. Il Consiglio supremo della falange è riunito da oggi a Madrid. Dell'organo, che venne istituito nel 1938, fanno parte membri del governo, il presidente del Consiglio, i ministri scelti da Franco, più un rappresentante per ognuna delle cinquanta province spagnole. La riunione è stata convocata da Franco allo scopo di considerare la crescente opposizione del popolo spagnolo contro il regime franchista. Col pretesto di «combattere le iniziative del comunismo internazionale», Franco si propone, tra l'altro, di adottare altre misure repressive. Si crede anche che verrà fatto il nome di Franco in corso tra la Spagna da una parte e gli Stati Uniti e la Francia dall'altra, alla luce della richiesta americana per le basi e della fine del patto Parigi-Bonn al quale Franco aspira ad aderire. Inoltre sarà esaminata quella che viene chiamata «irregolarità» della gioventù spagnola, e che non è altro che la presa di coscienza democratica dei giovani spagnoli che aspirano al ripristino della democrazia e alla fine della dittatura. Infine, all'ordine del giorno figura l'attività dei movimenti antifranchisti basco e catalano. Secondo certe fonti madrilene non si esclude che durante la riunione del Gran Consiglio

del fascismo spagnolo venga designato quello che dovrebbe diventare il «successore» del caudillo. Si tratterebbe dell'attuale vice presidente del Consiglio, generale Munos Grandes che comandò la famigerata divisione azzurra franchista che combatté sul fronte russo a fianco delle truppe hitleriane. In concomitanza con la convocazione del Gran Consiglio, la polizia franchista ha annunciato che nei giorni scorsi gli aerei di linea della società spagnola «Iberia» (la stessa che ha avuto l'altra sera a sede danneggiata a Roma dall'esplosione di un ordigno al tritolo o al plastico) hanno subito notevoli ritardi a causa di telegrafate anonime che annunciavano l'esistenza di ordini esplosivi nelle carlinghe degli aerei che dovevano decollare da Ginevra. Una bomba incendiaria sarebbe stata rinvenuta nella toilette di un aereo della linea Barcellona-Palma. Però la notizia non è stata confermata, e di opuscoli attribuiti al «Consiglio di Liberazione Iberico» che mettevano in guardia i turisti stranieri contro il pericolo di un viaggio in Spagna in Portogallo.

EDITORI RIUNITI



ERMITAGE

Scuola olandese e fiamminga

a cura di M.I. Artamonov e V. F. Levinson-Lessing. «Libri d'arte... 91 tavole a colori, L. 12.000. I dipinti di Rembrandt e Rubens e i capolavori del mestri olandesi e fiamminghi del XVII e XVIII secolo custoditi al Museo dell'Ermitage a Leningrado.

T.H. Tetens LA NUOVA GERMANIA E I VECCHI NAZISTI

«Orientamenti» pp. 272, L. 2.800. Quali sono i legami tra il vecchio Stato nazista e la «nuova» Germania di Adenauer? Quali funzionari detengono ancora posti-chiave nell'amministrazione tedesca? A queste domande risponde, basandosi su una ampissima documentazione, lo storico americano Tetens.

Umberto Cerroni MARX E IL DIRITTO MODERNO

«Nuova biblioteca di cultura» pp. 240, L. 3.500. Il problema del diritto e dello Stato nel pensiero di Marx. La discussione sulle tendenze normative e sociologiche e sulle interpretazioni idealistiche e positivistiche di Marx.

Palmiro Togliatti NELLA DEMOCRAZIA E NELLA PACE VERSO IL SOCIALISMO

Rapporti e conclusioni all'VIII, IX e X Congresso del PCI. «Documenti», pp. 260, L. 900. I rapporti e le conclusioni presentati da Togliatti agli ultimi tre Congressi del Partito comunista italiano.

X CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Atti e risoluzioni. «Biblioteca politica» pp. 900, L. 3.000. Dalla raccolta completa degli atti, con gli interventi dei delegati e degli invitati stranieri e l'elenco dei nuovi organi dirigenti del PCI.

Samuel Bernstein STORIA DEL SOCIALISMO IN FRANCIA

«Enciclopedia tascabile» 2 volumi, pp. 660, L. 1.900. Dalla rivoluzione francese alla Comune, la storia dello ideo socialista nell'indagine di un noto storico americano di orientamento marxista.

Luca Canali LUCREZIO, POETA DELLA RAGIONE

«Enciclopedia tascabile» pp. 144, L. 800. L'assonante modernità di Lucrezio, analizzata in questo agile libro da un grande filologo italiano.



rassegna internazionale

Il successore di Adenauer

Il successore di Adenauer dovrà essere gradito non solo al gruppo parlamentare democristiano ma anche al cancelliere: è in questi termini che Von Brentano ha posto il problema del criterio che guiderà la scelta dell'uomo che dovrà dirigere il governo di Bonn quando Adenauer si sarà ritirato a vita privata. Non si tratta di un paese personale dell'ex ministro degli Esteri ma di una decisione adottata dalla direzione del Partito democristiano e dal gruppo parlamentare, di cui Von Brentano è presidente.

Adenauer, dunque, ha un potere decisivo nella nomina del nuovo cancelliere: un potere che può essere considerato una via di mezzo tra quello di certi dittatori sud-americani e quello di un certo numero di chef costituzionali di un'altra epoca. Ma quel che colpisce di più è il fatto che nessuno, nella Germania di Bonn, trovi nulla da obiettare all'annuncio di Von Brentano: né Erhard, l'eterno antagonista di Adenauer, né altri possibili candidati alla successione e nemmeno i dirigenti del Partito socialdemocratico che pure dovrebbero essere vitalmente interessati a una questione di così grande importanza per l'avvenire del loro paese. Adenauer si vede conferire, così, attraverso una sorta di plebiscito del silenzio, un potere che nessun capo di governo si sognava di avere in Europa in questi giorni, ad eccezione, forse, della Spagna franchista, dove peraltro una norma di questo genere non è stata ancora almeno ufficialmente codificata.

Qual è la ragione profonda di una tale situazione? Osservatori superficiali riducono tutto alla « eccezionale » personalità del cancelliere il quale sarebbe riuscito attraverso i suoi chissà quali arti magiche, a dominare la vita politica di Bonn e in particolare a dettare legge all'interno del suo partito. Il fatto è, invece, che il potere eccezionale di cui gode Adenauer è la conseguenza

diretta della fondamentale unità che nei gruppi dirigenti di Bonn si è fatta intorno alla sua politica. Qual è, in sostanza, questa politica? Dare alla Germania di Bonn, prima di tutto, un posto di primo piano all'interno dello schieramento atlantico, in modo da riuscire, per questa via, a condizionare e a influenzare tutta la strategia politica dell'Occidente. Adenauer è pienamente riuscito a raggiungere questo obiettivo. Di qui la sua forza, che si fonda sulla assenza di alternative da parte degli altri partiti politici. Dove sono, infatti, nella Germania di Bonn, le forze che propugnano una politica diversa da quella del vecchio cancelliere? Dove sono i partiti impegnati nella ricerca di un accordo in Europa tra l'Est e l'Ovest? Dove sono gli uomini, in seno ai gruppi dirigenti di Bonn, pronti a battersi contro il cancelliere per una soluzione ragionevole della questione di Berlino ovest e dei rapporti tra le due Germanie?

Ecco dove sta la radice del potere di Adenauer. In un paese in cui democristiani, socialdemocratici e liberali hanno fatto a gara tra chi si mostrava più intrinsecamente nei rapporti con l'altra Germania, e nella lotta anticommunistica, la politica di Adenauer non poteva non vincere. E ora poteva non produrre i risultati cui i vari gruppi politici di Bonn si trovano oggi di fronte.

Adenauer tutto questo lo sa molto bene. Perciò ha sempre ostentato la massima sicurezza anche nei momenti di crisi interna più acuta. Perciò ha vinto tutte le battaglie, di cui l'ultima è stata la cattiva notizia di una sua possibile dimissioni da parte del Bundesrat del trattato franco-tedesco. Perciò, infine, procede con metodo nella scelta delle mosse più adatte ad assicurare il piazzamento del suo candidato alla successione. La nomina di Heinrich Krone alla carica di vice-presidente del Consiglio di Bonn è un chiaro abbattevia indicativo. Si tratta, infatti, di una carica che fa di Krone il più diretto collaboratore del cancelliere.

In una lettera ai partigiani della pace

Aref cerca di giustificarsi

Il 19 febbraio scorso, il senatore Spagno, a nome della presidenza del Movimento italiano della pace, inviava tramite l'ambasciatore a Roma del governo irakeno un messaggio nel quale si esprimeva « il sentimento di dolore e di preoccupazione che hanno suscitato in vari strati di cittadini italiani le notizie riportate da tutte la stampa occidentale, sulle persecuzioni e violenze esercitate contro dirigenti e militanti del Movimento della pace irakeno, del quale sarebbe stato ucciso il vice presidente Taufik Munir e arrestato il segretario generale Aziz Sa'idi ».

Il documento, dopo aver ricordato che il Movimento italiano della pace ha sempre espresso la propria solidarietà anche attraverso energie lot-

te, con i popoli che si sono battuti e si battono per la propria indipendenza contro il colonialismo, per l'affermazione della democrazia in tutti i paesi, chiedeva al governo irakeno di non minimizzare i fatti ed ha fatto appello alla resistenza armata e alla continuazione della resistenza armata « a favore della dittatura di Kassem ». Secondo il governo irakeno « sono stati otto persone sono state giustiziate » e « il numero delle persone uccise (inclusi 48 militari) è di 68 ». Il telegramma contenente inoltre le informazioni sono ben trattati » e che « ogni giorno ne è rilasciato un gran numero dopo brevi interrogatori ». Il governo di Bagdad ha informato che il suo scopo è quello di distruggere il governo di un solo uomo e non di imporre uno nuovo e che il futuro dimostrerà la giustizia della sua politica.

La risposta del governo irakeno, che è firmata dal ministro degli Esteri Talib Hussein Shabib, cerca — come si vede — di minimizzare i fatti ed ha una evidente impostazione difensiva. Il Movimento italiano della pace sente però il dovere di far rilevare: 1) che il governo irakeno non ha risposto di fatto alle domande rivoltegli; 2) che « le storie di sparigimento, in cui i prigionieri sono non sono, come afferma il governo irakeno, « creazioni della immaginazione comunista », ma risultano invece dalle informazioni pubblicate da tutta la stampa.

Il Movimento italiano della pace non ha esitato a esprimere giudizi sul regime di Kassem né sul movimento che lo ha rovesciato. Il movimento italiano che nel 1958 ha salutato l'abbattimento del sanguinario regime di Nuri al-Kasbi che più tardi ha più di una volta espresso la sua preoccupazione per le limitazioni che venivano imposte all'attività dei partigiani della pace, non può oggi che confermare la sua profonda inquietudine e la sua decisa condanna delle repressioni che si abbattano sui partigiani della pace irakeni e in generale sulle forze democratiche di questo paese del quale i partigiani della pace auspicano la completa indipendenza, l'avvicinamento pacifico e progressivo sulla via della democrazia e del vivere civile.

200.000 lavoratori in lotta contro De Gaulle

Sciopero totale nei pozzi

Parigi manifesta per i minatori

La Francia ferma per 15 minuti - Quarto giorno di sciopero senza defezioni nelle miniere - La difesa del diritto di sciopero suscita la più larga unità dal 1958

PARIGI, 5. Sfidando a ranghi completi l'ordine di « mobilitazione » del personale delle miniere, i minatori di tutta la regione carbonifera di Francia hanno compiuto il quarto giorno di sciopero. Nella stessa giornata, solidarietà con la sfida lanciata dai minatori al regime gollista, altri cinquecentomila lavoratori di diverse categorie hanno scioperato per un'ora; tutti gli altri hanno osservato un quarto battente da parte del lavoro per dimostrare che i minatori non sono soli nella lotta in difesa del diritto di sciopero. La prova di forza voluta dal regime, gli scioperi contro. Infatti, non soltanto lo sciopero generale di un quarto d'ora è stato il segno dell'ondata di proteste contro il governo, ondata che prende le mosse dallo sciopero minerario e dalle misure liberticide adottate da De Gaulle. Proprio oggi, Parigi ha assistito ad una poderosa manifestazione di solidarietà con i lavoratori in lotta. Aderendo all'invito del sindacato nazionale dell'ingegneria superiore, del sindacato nazionale della ricerca scientifica, del sindacato nazionale dell'educazione nazionale e dell'Unione degli studenti di Francia, migliaia di insegnanti e studenti parigini hanno dimostrato per le strade in favore dei minatori. La dimostrazione ha avuto inizio nel pomeriggio nel cortile della Sorbona, dove migliaia di studenti e insegnanti avevano votato per acclamazione una mozione in difesa del diritto di sciopero. Alcuni oratori avevano preso la parola per affermare che « l'Università deve lottare al fianco dei lavoratori in difesa delle libertà ». Uno degli oratori ha dichiarato: « La lotta dei minatori riguarda tutti noi. Di fronte a un potere sempre più reazionario ed arbitrario non si deve mai indietreggiare ».

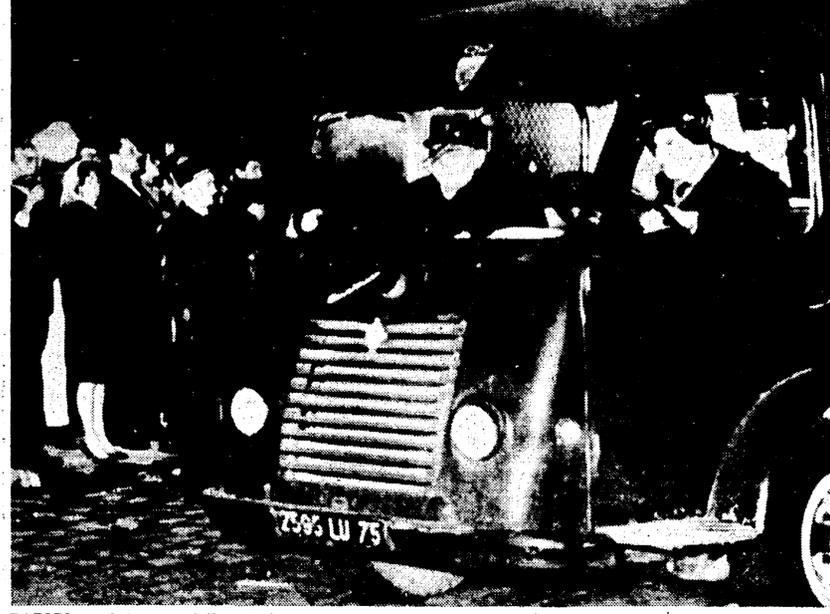
Alcuni scontri con la polizia sono avvenuti quando i manifestanti, al grido di « libertà sindacale », hanno tentato di raggiungere la sede del ministero del Lavoro per presentare la loro mozione. In una lunga e dettagliata lettera al segretario generale dell'ONU U Thant per denunciare i preparativi che gli Stati Uniti stanno compiendo per una nuova aggressione contro Cuba, Tale aggressione — ammonisce Roa — potrebbe condurre il mondo alla guerra nucleare.

La ferma e calcolata decisione di tener testa al governo a tutti i costi si legge sul volto dei minatori, che nemmeno nel 1941 si piegano all'ordine di mobilitazione dei tedeschi. Picchetti di sciopero vegliano accanto ai pozzi, dove sono scese solo le squadre di sicurezza. La maggior parte dei minatori è rimasta a casa oppure è riunita sulla piazza principale del paese, a discutere.

Di fronte all'atteggiamento dei minatori il governo passerà ora al secondo provvedimento già annunciato: lo invio personale ad ognuno degli scioperanti di una lettera raccomandata in cui gli si comunica che è stato militarizzato e che deve tornare al lavoro. Un ulteriore rifiuto significherebbe la multa o la prigione. Ma è difficile che il governo; davanti alla compattezza dei minatori, si esponga al rischio di un'altra sconfitta. Tanto più che oggi, con lo sciopero generale nazionale da un quarto d'ora, la grande massa dei lavoratori francesi ha fatto capire a De Gaulle che la partita è aperta con tutti, sul piano sociale. Alle dicciassette in punto tutto si è fermato: tram, autobus, treni, industrie; nemmeno gli aerei decollavano da Orly.

Parigi Rivelati i nomi dei rapitori di Argoud

Si tratta di due agenti dello spionaggio francese e di un ex legionario tedesco - Presentate le richieste di grazia per i tre condannati a morte del Petit Clamart - Burasca ai Comuni per l'intervista di Bidault alla televisione



PARIGI — Il furgone della polizia, che trasporta i tre condannati a morte, esce dal forte al termine del processo

Una lettera di Raul Roa

Cuba all'ONU: di nuovo gli USA ci minacciano

L'AVANA, 5. Il ministro degli Esteri di Cuba Raul Roa ha inviato una lunga e dettagliata lettera al segretario generale dell'ONU U Thant per denunciare i preparativi che gli Stati Uniti stanno compiendo per una nuova aggressione contro Cuba. Tale aggressione — ammonisce Roa — potrebbe condurre il mondo alla guerra nucleare.

Il Cairo

Voci di un complotto in Giordania

IL CAIRO, 5. La stampa e la radio egiziana annunciano oggi che ieri è stato compiuto un tentativo di assassinare re Hussein di Giordania. Il complotto sarebbe stato scoperto due ore prima che avesse luogo l'attentato. Il primo ministro Wafiq el Tall sarebbe stato destituito dal re. Sempre secondo la stampa egiziana, i piloti giordani avrebbero ricevuto l'ordine di non levarsi in volo poiché la loro fedeltà al regime è considerata poco sicura. La Giordania avrebbe fatto sapere di ieri.

PARIGI, 5. L'intervista di Bidault alla BBC, le nuove conferme che il « rapimento » di Argoud è avvenuto a Monaco di Baviera e la richiesta di grazia per i condannati a morte del Petit Clamart sono assieme al grandioso sciopero dei minatori, al centro della polemica dei giornali francesi.

Il ministero della giustizia bavarese ha confermato ufficialmente oggi che il « cervello » dell'OAS, Argoud, si trovava a Monaco prima di essere consegnato alla polizia parigina. È stato infatti accertato che Argoud si è registrato all'Hotel Eden Wolf sotto il nome di « Cintel » e che il bagaglio ritrovato in albergo gli apparteneva. Esso conteneva valuta tedesca, italiana e francese nonché numerosi passaporti tutti con la foto di Argoud, ma con nomi diversi.

Il giornale Bild Zeitung di Amburgo rivela addirittura i nomi dei suoi rapitori: Robert Duchaine e Michael Curtier, passati ai servizi segreti francesi in cambio della immunità per i loro « precedenti », nonché un ex legionario tedesco, Horst Klepp (oppure Horst Seibert o Harold Gruen). Nella notte in cui fu rapito Argoud, due macchine nere recanti i contrassegni delle forze armate francesi superarono il confine franco-tedesco al ponte tra Kehrl e Strasburgo, servendosi della terza carreggiata dell'autostrada non soggetta al controllo doganale. Infine circola la voce che Argoud avrebbe avuto nella capitale bavarese una segretaria di nazionalità tedesca e alcuni dei suoi complici sarebbero di nazionalità italiana. Gli ospiti della sua stanza d'albergo parlavano, infatti, francese e italiano.

Mentre Bastian Thierry, Bougrenet de la Tocnaye e Prevost, i tre condannati a morte del processo del Petit Clamart hanno trascorso la loro prima notte nella cella della morte della prigione di Fresnes, i difensori hanno rivolto domanda di grazia al generale De Gaulle. Il giudizio infatti è inappellabile e soltanto il presidente della Repubblica ha la facoltà di concedere la grazia.

DALLA 1°

ri sera, dopo il discorso di Scelba, molti si chiedevano se con questa sparata « centrata la DC oltreché al « recupero » di voti di destra non abbia pensato di preconstituire la piattaforma per un « doppio colpo » fondato su formule diverse da quelle attuali, « monocolori » o di centro-destra o di centro-sinistra addirittura scelbiano. In sostanza Scelba, lo stenuto — e con estrema preterentia — 1) Che quel po' di buono che c'è nel centro-sinistra è nato ai suoi tempi, con la Cassa del Mezzogiorno, il Piano Vanoni, il Piano della Calabria. 2) Che i « criteri » con cui si è fatta la nazionalizzazione « sono aperti ». 3) Che la fedeltà atlantica deve essere « senza riserve ». 4) Che vanto della DC è aver « battuto » il PCI « sul piano della forza e su quello elettorale ». In quanto ai socialisti, Scelba li ha sprezzantemente considerati recuperabili, ma ancora lontani « dalla democrazia ». E in quanto alle formule di governo, dopo aver dichiarato « fatto » (cioè concluso) il centro-sinistra, Scelba ha sostenuto che la vera vocazione democristiana è quella del monopolio politico al quale può servire qualsiasi formula, purché, appunto, dominata dalla DC.

Tutta la posizione di Scelba si muove su questi punti: e il fatto che la DC ha scelto il « centro-sinistra » invece del « centro-destra » è stato presentato come una « necessità » sgradevole ma non irreparabile. Scelba ha avuto del resto anche la faccia tosta di definire di « centro-sinistra » il suo governo del 1958 e ha concluso presentandosi come l'uomo della « continuità » democristiana, legata strettamente a una ripresa centrista aggressiva.

Un episodio marginale ma significativo, è che Scelba, il cui intervento avrebbe dovuto essere bilanciato da quello di Zaccagnini, ha parlato invece soltanto lui, dando così un'altra prova personale della sua irruente prepotenza.

IL GOVERNO E IL CAROVITA D.C. e governo corrono ai ripari per la questione dei prezzi, di fronte al movimento di protesta che si sviluppa nella opinione pubblica. Ma le misure annunciate si annunciano di scarsa efficacia — ancora una volta — per ottenere sensibili ribassi. Per il presidente del Consiglio on. Fanfani ha riunito a Palazzo Chigi il ministro del Bilancio, La Malfa, il ministro delle Finanze, on. Trabucchi, il titolare del dicastero del commercio con l'estero, on. Preti, i sottosegretari al Tesoro, on. Natali, all'industria, on. Cervone, all'agricoltura on. Sedati. Alla riunione erano presenti anche il governatore della Banca d'Italia, Carli, e il presidente dell'Istituto di statistica professor De Meo.

Il comunicato emesso alla fine della riunione inizia con un'affermazione stupefacente e tale da fare indignare chiunque vada la mattina a fare la spesa: « Si sono innanzitutto constatati i pesanti aumenti » e i primi positivi risultati dei provvedimenti presi nella riunione del 18 febbraio, sulle quotazioni dei prodotti alimentari e in particolare della carne bovina, del burro, delle uova, ecc. ». Laddove non è possibile per il governo portare il benché minimo esempio concreto di diminuzione dei prezzi dei prodotti citati.

Vengono poi annunciate altre importazioni: un ulteriore contingente di 36.000 quintali di burro, di 50.000 quintali di carne suina in tagli, riservandosi il governo di concedere entro otto giorni un extra-contingente di bestiame bovino e di carne di maiale, infine, presuppone che il MEC ha autorizzato riduzioni di dazi doganali al disotto della tariffa esterna comune, un provvedimento relativo verrà proposto oggi al Consiglio dei ministri. Sospensioni parziali o totali di dazi doganali anche nel campo delle materie prime destinate all'industria, saranno decise dall'autorità della CEE. Per il 20 marzo è annunciata un'altra riunione dei ministri per fare il punto della situazione.

Direttore MARIO ALICATA Condirettore LUIGI PINTOR Direttore responsabile Teddeo Conza

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - "L'UNITA" autorizzazione giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495052 - 495053 - 495055 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19



**TOSCANA:** la funzione dell'Enel al convegno promosso dal Comitato regionale della CGIL a Montecerboli

**Catanzaro: un Comune retto dai dc**

# La Larderello deve liquidare la pesante eredità dei monopoli

## Consiglio bloccato da circa 8 mesi

Una agricoltura in crisi ed una industria che stenta a svilupparsi mentre c'è a disposizione una rilevante fonte di energia - Centinaia di milioni spesi senza un piano organico

La lotta dei lavoratori

Dal nostro inviato

**MONTECERBOLI, 5.** Dare un contenuto democratico alla nazionalizzazione dell'energia elettrica: questo l'obiettivo di fondo che si è proposto il grande convegno tenuto in un paesetto della Val di Cecina promosso dal Comitato Regionale della CGIL.

Nello svolgere questo tema il convegno, nella relazione del segretario della Camera del Lavoro di Pisa, Virgilio Bendinelli, negli interventi, nelle conclusioni tirate dal compagno Rinaldo Scheda, è riuscito a dare un quadro esatto delle nuove condizioni maturatesi per una azione ed una iniziativa autonome e conseguenti del sindacato unitario in direzione dello sviluppo della Larderello.

Partendo da ciò è stato svolto un attento esame delle possibilità di sviluppo esistenti per le fonti di energia e quindi per la economia della Regione e più in generale, vista l'importanza del complesso «Larderello», del Paese.

Da parte di tutti — erano presenti il segretario regionale degli elettrici Otati, i segretari delle Camere del Lavoro di tutta la Toscana, l'on. Raffaelli, Conti e Calvani, sindaci di Castelnuovo e di Pomarance, rappresentanti delle commissioni interne, rappresentanti di fabbrica della Cisl — è stato posto in evidenza che se le condi-

zioni obiettive sono qualificate — migliorate e perciò più favorevoli, vi sono ancora molti e seri ostacoli da superare per cui ancora una volta sarà decisiva la lotta dei lavoratori e delle masse popolari.

I vizi d'origine

Si tratta di una lotta che deve riuscire a superare i vizi di origine della nazionalizzazione, i ritardi nella strutturazione dell'ENEL, ponendo con forza i problemi del controllo democratico, del decentramento, del rapporto fra l'Enel e l'industria a partecipazione statale per far sì che questo provvedimento corrisponda veramente ad una politica di rinnovamento democratico, diretta, in senso antimonopolista, superando tutti quei compromessi che si sono avuti nella costituzione dell'Enel.

Non solo. Come ha rilevato il compagno Bendinelli si tratta « di lottare contro una triste eredità che le vecchie gestioni hanno lasciato. Occorre cambiare radicalmente una linea ed una concezione, rompere con la vecchia politica e metterci su un terreno veramente nuovo e rispondente alla realtà che si apre davanti ».

Questo il valore politico del Convegno che ha fatto leva sui problemi concreti, scaturendo dalla realtà di uno dei più grandi complessi italiani dove si producono l'energia elettrica, producendo a dare un quadro esatto dei compiti che spettano oggi al movimento operaio ed alle forze democratiche.

L'analisi che si è fatta dei problemi della «Larderello» e della «S. Barbara» mette in mostra chiaramente la stridente contraddizione fra le esigenze di sviluppo economico e sociale della Toscana e la politica portata avanti dai gruppi che hanno diretto la «Larderello». Si è assistito ad una volontà preordinata di comprimere con tutti i mezzi lo sviluppo produttivo, sia della parte elettrica sia di quella chimica, nell'esclusivo interesse del monopolio privato.

Il condizionamento del monopolio è andato a tutto svantaggio dell'economia del paese, dello sviluppo delle due aziende, dell'occupazione e del tenore di vita dei lavoratori.

Soffioni « inutili »

Come ha fatto rilevare Scheda, in Toscana l'agricoltura nel corso degli anni è andata sempre più deperendo, l'industria stenta a svilupparsi, ad andare avanti, mentre si ha a disposizione una grande fonte di ricchezza che scaturisce dal sottosuolo.

Questa contraddizione si presenta oggi all'Enel: le responsabilità del Consiglio di Amministrazione della Larderello, degli uomini di nomina governativa che hanno diretto il complesso, facendone uno dei tanti « carrozzoni » democristiani sono gravissime.

Il nuovo Ente dovrà spazzare via questo stato di cose: centinaia di milioni sono stati spesi senza un piano organico di sviluppo e senza precisi obiettivi da realizzare nel tempo; numerosi « soffioni », una volta trovati, sono stati imbrigliati e poi lasciati inutilizzati, somme enormi sono state spese per varie attrezzature mai messe in funzione, lo sviluppo della produzione chimica non vi è stato al solo scopo di non invadere il campo dei monopoli chimici, della Montecatini.

Nel corso degli anni che vanno dal 1954 al 1956, per esempio, furono spesi ben sette miliardi per la costruzione di un impianto per la lavorazione del boro. Questo impianto fu costruito con criteri fu superati a quel tempo, mai

è stato possibile utilizzarlo completamente.

In questo quadro va vista la politica che si è condotta nei confronti dei lavoratori. « Si è assistito — ha detto Bendinelli — allo svilupparsi del più aperto paternalismo e delle discriminazioni più odiose. E mentre sotto la spinta dei lavoratori si costruivano un certo numero di abitazioni, contemporaneamente si esercitava la discriminazione ed il ricatto. Mentre si spendevano milioni per i giardini ed altre opere esteriori contemporaneamente si limitavano gli investimenti per l'ammodernamento degli impianti e lo sviluppo della produzione ».

Questo è avvenuto nel complesso di Larderello. Anche per la S. Barbara la situazione non è stata molto diversa. E' la più importante centrale termoelettrica del Paese, è sorta come risultato della eroica lotta dei minatori negli anni 1948-56. Le sue due sezioni di 250.000 Kw di potenza media nominale hanno prodotto nel 1961 1.280 milioni di Kw ad un costo di L. 4.20 il Kw ora.

Opera di rapina

Anche qui ci siamo trovati di fronte all'opera di rapina del monopolio. Dopo aver preso possesso di tutto il bacino lignifero, ha spinto alla chiusura alcune miniere, producendo in poco tempo una riduzione della occupazione mineraria da 2500 unità alle attuali 480 impiegate nella escavazione della lignite e 170 addette alla centrale elettrica. Mentre tutta la zona avrebbe potuto risentire positivamente della attività produttiva, l'intero territorio è stato trasformato in zona depressa; migliaia di lavoratori ogni giorno per lavorare sono costretti a recarsi dal Valdarno alla Provincia di Firenze.

Il trattamento riservato alle maestranze trova la sua giusta collocazione in questa situazione di crisi — tutt'oggi esistente — e di disimpegno esercitato dal monopolio elettrico: è notevolmente inferiore alle reali esigenze ed all'apporto dato alla produzione ed alla produttività aziendale. Alla Larderello esistono ben tre contratti di lavoro e due alla S. Barbara. Lo stesso trattamento contrattuale risulta, sotto alcuni aspetti, inferiore al trattamento previsto dal contratto nazionale.

Da questa analisi discendono compiti precisi per il movimento operaio e le forze democratiche. La battaglia durata per ben 15 anni, portata avanti dalla organizzazione sindacale unitaria, dai comuni popolari, dalle amministrazioni provinciali, dai partiti operai, dai lavoratori e dalle popolazioni delle zone di Larderello e della S. Barbara, per liberare i bacini dalla presenza del capitale monopolista, come ha fatto rilevare il compagno Scheda non è conclusa. Si conduce su un terreno più avanzato, più favorevole per portare avanti una politica di sviluppo produttivo e per un diverso trattamento economico e normativo dei lavoratori.

Il convegno che si è svolto a Montecerboli ha delineato con chiarezza l'impegno degli operai, della organizzazione sindacale a dare ampie prospettive a queste battaglie. La parte positiva che è scaturita fuori dalla analisi e dalla denuncia sopradette — sulla quale torneremo con un prossimo servizio — tende a riportare il problema della nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica alla sua origine: a quella volontà di rinnovamento politico che è stata alla base della lotta di massa per concepire uno sviluppo delle attività produttive al servizio di una reale sviluppo economico e sociale del Paese.

Alessandro Cardulli

NELLA FOTO: un «soffione» nella zona di Larderello.

FANO: a colloquio con i contadini che hanno partecipato alla recente manifestazione

## Perché chiedono più voti al PCI



Dalla nostra redazione

**ANCONA, 5.** I contadini che domenica scorsa hanno manifestato a Fano per rivendicare il risarcimento degli ingenti danni del gelo, innalzavano cartelli le cui scritte erano tutti appelli ai cittadini a votare per il PCI il 28 aprile.

Moltissimi fra essi non erano iscritti al nostro Partito e numerosi non avevano mai partecipato ad una manifestazione politica in prima persona dal PCI.

Quella loro adesione, quel loro appello soprattutto, erano uno sfogo della esasperazione e della indignazione donate al totale abbandono in cui il governo li ha lasciati dopo che il maltempo aveva distrutto le loro colture.

Ce lo siamo fatto spiegare dagli stessi mezzadri e coltivatori diretti. Perché quel nostro invito dare più voti al PCI il 28 aprile? Ed ecco alcune risposte:

« Da quando conosco i comunisti essi hanno sempre chiesto la riforma agraria che è una cosa buona per noi contadini. Se la situazione in campagna fosse stata migliore la perdita del raccolto di questo inverno sarebbe stata un grosso guaio, ma mica al punto di stroncarci e farci piangere dentro le nostre case ».

« Un altro: Solo i comunisti si sono battuti per noi. So che in Parlamento la mozione dei comunisti è stata respinta da tutti. Anche i socialisti si sono contentati di una aiuti nel mercato agrario e la Federcarri oggi non vuole i comunisti; si sono comportati da amici dei contadini ».

Terni

## Intervengono i prefi-insegnanti nel Sindacato

Dal nostro corrispondente

**TERNI, 5.** Quaranta prefi si sono iscritti al sindacato. La «sortita» clamorosa e generale degli insegnanti di religione è quindi frutto di precise direttive. La Curia ternana è di quelle che si è fatta sostenitrice di uno strano disegno di «centro sinistra».

In questi giorni si scartano pacchi della Pontificia Opera di Assistenza, che serviranno per influenzare gli elettori. Questo non basta. Se occorre un appoggio diretto anche per l'elezione del sindaco dei professori, anche in questa circostanza si fa ricorso ai prefi.

Ma ci deve essere qualche cosa d'altro se non uno, ma

40 prefi si sono iscritti al sindacato.

« La «sortita» clamorosa e generale degli insegnanti di religione è quindi frutto di precise direttive. La Curia ternana è di quelle che si è fatta sostenitrice di uno strano disegno di «centro sinistra».

In questi giorni si scartano pacchi della Pontificia Opera di Assistenza, che serviranno per influenzare gli elettori. Questo non basta. Se occorre un appoggio diretto anche per l'elezione del sindaco dei professori, anche in questa circostanza si fa ricorso ai prefi.

Ma ci deve essere qualche cosa d'altro se non uno, ma

Alberto Provantini

Una assemblea cittadina convocata dal PCI - Gravi problemi insoliti

Dal nostro corrispondente

**CATANZARO, 5.** Il Consiglio comunale di Catanzaro non si riunisce da otto mesi circa, né si profila all'orizzonte il benché minimo cenno di convocarlo.

I dc, malgrado le riterate richieste presentate dai comunisti e da altri gruppi consiliari, non convocano il Consiglio, specie in questo periodo prelettorale, per evitare ogni dibattito che abbia al centro i problemi di Catanzaro.

E' naturale che un dibattito sui problemi di Catanzaro, in questo momento, per la Dc, si trasformerebbe in un vero e proprio atto di condanna perché ben poco è stato fatto nell'arco di questi anni da questo settore della città di Catanzaro.

Quali sono questi problemi è presto detto.

Altre volte abbiamo scritto degli alloggi a Catanzaro: 4.000 e più tuguri, che ogni anno aumentano sempre di più. La speculazione edilizia, frattanto, fa salire le pigioni vertiginosamente: per due camere vengono pagate di fitto 20.000 ed oltre 25.000 lire al mese. Ogni vano viene venduto all'incirca 1 milione, un milione e 200 mila lire.

« Accanto a questi problemi vi sono quelli del mercato, dei trasporti, del lavoro che manca, e i problemi strettamente amministrativi quali il bilancio, il lavoro delle commissioni, la opera pubblica da fare nella città, i problemi scolastici ecc. ».

Sono tutte questioni di vitale interesse che malgrado le continue sollecitazioni dei consiglieri comunisti non possono essere affrontati e risolti in quanto la Dc paralizza la vita del Consiglio comunale.

Contro tale andazzo i cittadini di Catanzaro protestano continuamente. Il PCI, dinanzi a questa situazione di grave disagio in cui viene a trovarsi la città, ha deciso di convocare una assemblea cittadina.

Antonio Gigliotti

Giovedì a S. Giovanni

## Assemblea dei dirigenti e attivisti del Valdarno

**S. G. VALDARNO, 5.** Giovedì 7, alle ore 21, nella sala della Casa del Popolo di San Giovanni Valdarno, si svolgerà un'assemblea dei Comitati di Sezione e degli attivisti del PCI di tutto il Valdarno.

All'assemblea, che ha lo scopo di sottolineare l'impegno del Partito per la battaglia elettorale, interverrà il compagno Mario Alicata, membro della Direzione del PCI e direttore de L'Unità.

L'Unità giungerà in aereo in Calabria

Da venerdì 8 Marzo L'Unità, utilizzando il servizio aereo per Crotona (Isola Capo Rizzuto), gestito dalla Società «ITALIONE», giungerà a CROTONA. CATANZARO, NICASTRO, S. EUFEMIA LAMEZIA e nelle località della Ionica nelle prime ore del mattino, anticipando inoltre l'arrivo nelle altre località della Calabria.

Perugia: un'esperienza interessante

## Il teatro di fabbrica al Poligrafico Buitoni



Dal nostro corrispondente

**PERUGIA, 5.** Prendendo occasione da una visita organizzata per consentire alla stampa di rendersi conto degli ammodernamenti apportati all'azienda, la direzione dello Stabilimento Poligrafico Buitoni di Perugia ci ha dato modo di partecipare ad una esperienza veramente interessante: il teatro in fabbrica.

E' la prima volta che è avvenuta una cosa del genere nella nostra Provincia; vogliamo dire che è la prima volta che in una fabbrica si fa del vero teatro e non degli spettacoli dopolavoristici convenzionali o dei trattenimenti a base di frasi qualunquistiche o di battute equivoche.

Il spettacolo è stato organizzato dal dopolavoro interaziendale «Perugina-Poligrafico Buitoni» che ha presentato un «recital» della Compagnia del «Piccolo Teatro» de «La Fonte Maggiore».

E' questa una compagnia costituitasi nel 1948 e che da allora è riuscita ad imporsi alla attenzione del pubblico e della critica puntando sempre a due requisiti essenziali: una rigorosa scelta di testi di ogni epoca dal teatro classico a quello di avanguardia; una cura continua alla caratterizzazione attraverso una incessante opera di perfezionamento di contenuti e di stile.

La compagnia del «Piccolo Teatro», quindi, è una di quelle formazioni teatrali che la provincia italiana sta esprimendo, formata da attori e registi non professionisti, ricca di una eccezionale carica di entusiasmo, di serietà e di passione artistica.

Diciamo quindi, che l'iniziativa del Dopolavoro interaziendale è la prima nel suo genere che sia stata presa nella nostra Provincia e dobbiamo aggiungere che è stata presa in mezzo a grosse esitazioni: comprenderanno gli operai? Apprezzeranno lo spettacolo? Non si annoieranno?

Certo, 22 si tien dietro alla media del livello degli spettacoli televisivi, e se si tiene a base del giudizio il tipo e la quantità di educazione teatrale che si fornisce al pubblico del nostro paese, erano giustificabili interrogativi del genere.

Evidentemente, però, negli operai ci sono risorse di intelligenza e di buon gusto a cui, autori ed attori coscienti, possono sempre appellarsi al momento di chiedere un giudizio serio.

Infatti, benché la Compagnia del «Piccolo Teatro» non avesse fatto, nella scelta del programma, concessioni alla banalità, lo spettacolo è stato seguito tutto d'un fiato e calorosamente applaudito dagli operai.

Particolarmente apprezzate le esecuzioni de «L'Aumento» di D. Buzzatti e de «La tragedia friulana» di Parenti-Fo-Durano; applauditissime le pantomime di Giampiero Frondini.

Al regista Sergio Ragni abbiamo domandato le sue impressioni dopo lo spettacolo: «Lo spettacolo di oggi ha dimostrato che gli operai del Poligrafico Buitoni hanno una sensibilità teatrale enormemente più ricca dei frequentatori del Teatro Morlacchi; evidentemente quei dirigenti aziendali che nutrivano preoccupazioni per il carattere troppo intellettuale dello spettacolo, sottopulavano le capacità degli operai».

Ed i programmi per il futuro? «Intanto la prossima volta che reciteremo in fabbrica, faremo seguire la recita da un dibattito in modo che si crei un dialogo tra attori ed operai. Come attività sono in corso trattative per allargare l'ottima esperienza del Poligrafico allo stabilimento Perugina ed allo stabilimento Buitoni di Borgo S. Sepolcro».

Lodovico Maschiella

NELLA FOTO: la compagnia del Piccolo Teatro di Perugia nella pantomima «Il concerto», di G. Frondini.

## NOTIZIE

TOSCANA

**Pontedera: inaugurazione del servizio urbano**

**PONTEDERA, 5.** La battaglia sostenuta dal Comune di Pontedera e dall'Amministrazione provinciale di Pisa per far gestire dall'azienda pubblica dell'ATIP il servizio automobilistico urbano di Pontedera, è stata definitivamente vinta.

**Viareggio: premio di poesia «Carducci»**

**VIAREGGIO, 5.** Il Comune e l'Azienda autonoma Riviera della Versilia, hanno bandito il tredicesimo concorso nazionale di poesia «Premio Giosuè Carducci 1963» che sarà dotato di 500.000 lire, allo scopo di onorare il poeta Giosuè Carducci, nato a Pietrasanta.

**Walter Montanari**

NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione a Fano.